

Cappelle sul Tavo



Abruzzese

2015

Relazioni & Bilancio

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI - 10 APRILE 2016

Opera nei Comuni di:

Cappelle sul Tavo - Pescara - Montesilvano - Collecervino - Picciano
Loreto Aprutino - Elice - Moscufo - Spoltore - Manoppello - Città Sant'Angelo
Cepagatti - Rosciano - Pianella - Chieti - Francavilla al Mare - San Giovanni Teatino
Casalincontrada - Ripa Teatina - Bucchianico - Torrecchia Teatina

RELAZIONI & BILANCIO

Assemblea Ordinaria dei Soci
10 Aprile 2016

SOMMARIO

Organi Statutari	pag. 5
Relazione sulla gestione	pag. 7
Stato patrimoniale	pag. 33
Conto economico	pag. 34
Prospetto della redditività complessiva	pag. 35
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	pag. 36
Rendiconto finanziario	pag. 38
Nota integrativa	pag. 41
<i>Allegato 1 - Prospetto delle proprietà immobiliari della Banca e delle rivalutazioni effettuate</i>	pag. 187
<i>Allegato 2 - Oneri per Revisione Legale comma 1, n. 16-bis, art. 2427 C.C.</i>	pag. 188
Verbale e Relazione del Collegio Sindacale	pag. 189 - 190
Grafici	pag. 195

ORGANI STATUTARI

Consiglio di Amministrazione	
Presidente	Michele Samuele Borgia
Vice Presidente	Pierino Di Tullio
Consiglieri:	Ludovico Ciavarelli Macozzi
	Riccardo Colazilli
	Antonio Domenicone
	Arnaldo Marramiero
	Antonio Gabriele
	Marino Padovani
	Antonio Valloreo
Collegio Sindacale	
Presidente	Flavia Novello
Sindaci effettivi:	Piero Redolfi
	Debora Di Giovanni
Sindaci supplenti	Alfonso Di Giamberardino
	Massimo Ivone
Collegio dei Probiviri	
Presidente	Leonello Brocchi
Componenti effettivi	Natascia Di Giambattista
	Alberto Varrasso
Componenti supplenti	Simone Ronca
Direzione	
Direttore Generale	Adriano Giacintucci
Compagine sociale	
Al 31.12.2015	Soci n. 3.229
Al 31.12.2014	Soci n. 3.102

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Cari Soci,

Il 2015 è stato un anno in cui il nostro Istituto, la nostra realtà socio-economica, quella nazionale e quella europea sono andate incontro a modificazioni epocali e successive tanto da portarci a digerirle, nel nostro immaginario, con rapidità.

La Bcc Abruzzese ha concluso un travagliato e prolungato percorso finalizzato alla costruzione della nuova sede in Cappelle sul Tavo che era durato tre lustri.

Ringrazio tutti coloro che, a prescindere dal proprio ruolo (amministratori, dirigenti e dipendenti della Banca, tecnici, amministratori pubblici) hanno creduto e collaborato con una perseveranza coriacea al raggiungimento di questo bellissimo obiettivo che rimarrà nella di storia del nostro Istituto e della nostra comunità territoriale.

Sulla Banca di Credito Cooperativo Abruzzese e sulla sua storia si possono fare le seguenti considerazioni. Dal 1957, anno della sua costituzione, ha attraversato tutta una serie di avversità, spesso di portata epocale, fronteggiandole con consapevole determinazione, superandole e proiettandosi quale importante interlocutore bancario locale fino ai nostri giorni.

L'inflazione dei primi anni settanta, la crisi dei mercati mobiliari della seconda metà degli anni ottanta, la crisi economica e del mercato immobiliare dei primi anni novanta, l'attuale, profonda e prolungata crisi economica, non hanno scalfito la cultura della moderazione e delle prudenza che era propria dei padri fondatori della banca ed ai cui principi ci siamo e dovremo ispirarci se si vuole che la Bcc continui ad essere una sana cinghia di trasmissione del risparmio delle famiglie verso l'economia reale dei nostri territori.

Nei suoi quasi sessant'anni di vita la Bcc Abruzzese – Cappelle sul Tavo non ha mai subito commissariamenti ha chiuso con perdite d'esercizio (tra l'atro poco rilevanti) soltanto in tre esercizi (2000, 2001 e 2009), non ha mai licenziato a causa di crisi aziendali e non ha mai venduto ai propri clienti obbligazioni subordinate.

Anche per il 2015, ed in costanza di visita ispettiva Bankitalia per un verso, e di sopravvenienze passive molto onerose e del tutto imprevedibili per un altro, gli sforzi posti in essere ci hanno consentito di chiudere l'esercizio con un risultato economico positivo pari ad € 578 mila, di migliorare la percentuale di copertura delle partite anomale fino ad portarle al 49% per le sofferenze e di portare il coefficiente patrimoniale CET 1 Ratio al 15,2% (in lieve incremento, rispetto all'anno precedente).

Storicamente la banca ha mostrato un orientamento al sostegno delle pmi superiore a quello della media regionale. La Bcc Abruzzese – Cappelle sul Tavo, infatti ha sviluppato nel tempo, impieghi verso le aziende per una percentuale pari al 69% contro il 60% del sistema regionale (banche in *outsourcing* Bcc S. I.).

Ma gli sforzi per procedere ad un rilancio delle prospettive commerciali della banca ci hanno consentito di realizzare buoni progressi sia nel campo dei volumi di intermediazione tradizionali con gli impieghi netti cresciuti per € 9,6 milioni (+ 3,8%), sia della raccolta diretta per € 7,7 milioni (+2,4%). Anche le commissioni da servizi hanno ottenuto un discreto incremento.

E' stato incrementato anche il numero delle pratiche di fido deliberate passate a 2.318 da 2.267 dell'anno precedente.

L'Istituto ha sviluppato una specifica progettualità riguardante i prodotti di settori alternativi a quelli in cui si era storicamente concentrato quali quello dell'agricoltura e delle azienda turistico-balneari in vista delle potenzialità di sviluppo fatte segnare dai due settori produttivi, molto vivi nei territori di competenza della banca.

Il movimento delle banche di credito cooperativo di cui la Bcc è parte integrante ha consentito di fronteggiare tutte le situazioni di difficoltà senza che nessun risparmiatore perdesse un solo centesimo.

La riforma del credito cooperativo vedrà sempre il nostro istituto impegnato in una costruttiva e proficua relazione con gli organismi di categoria che saranno chiamati a coordinare il movimento, senza compromettere mai l'autonomia giuridica e gestionale della banca.

LO SCENARIO EVOLUTIVO DI RIFERIMENTO

Il contesto macroeconomico

SITUAZIONE MONDIALE

Nel 2015 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito un percorso di crescita modesta. Da un lato, il driver principale degli ultimi anni, la crescita dei paesi emergenti, ha ulteriormente sofferto il rallentamento della congiuntura cinese, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent è sceso da oltre 100 a circa 30 dollari) e l'inversione di tendenza della politica monetaria americana (prevalentemente in termini di aspettative degli operatori: il rialzo dei tassi ufficiali della Federal Reserve è arrivato solo a dicembre 2015). Dall'altro lato, quello che sembrava emergere come il nuovo fattore trainante, ovvero l'economia in ripresa degli Stati Uniti, a fine 2015 ha registrato un significativo peggioramento che ha frenato lo slancio positivo di Regno Unito, Giappone e, in misura decisamente minore, Zona Euro. In particolare, nell'ultimo trimestre dell'anno, l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto è sceso da 53,6 a 52,9 punti in linea con alcune delle macro-dinamiche ricordate in precedenza (decelerazione delle economie emergenti, in particolare India, Russia e Brasile, a fronte di un leggero recupero in Cina, e miglioramento delle economie avanzate, soprattutto Regno Unito e Giappone). Tale valore si colloca su un livello inferiore alla media storica di lungo periodo ed è riconducibile sia al settore manifatturiero che a quello dei servizi. Il commercio mondiale ha mantenuto un trend positivo, grazie ad un'accelerazione dell'interscambio nel secondo semestre dell'anno, nonostante il ritmo piuttosto lento. L'inflazione è rimasta bassa, per via del contributo negativo dei beni energetici. Nell'area OCSE, l'indice dei prezzi al consumo si è attestato allo 0,7 per cento su base annua (1,8 per cento se si considera il dato cosiddetto "core", al netto di alimentari ed energetici).

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel secondo e terzo trimestre del 2015 un rialzo rispetto al primo, collocandosi all'1,6 per cento dall'1,3 per cento (era stato dello 0,9 per cento nel 2014). I consumi privati sono rimasti la determinante principale della ripresa, grazie all'aumento di reddito disponibile dovuto al calo dei prezzi petroliferi e alla (modesta) ripresa occupazionale. La produzione industriale si è intensificata. Dalla crescita media annua mensile di 0,8 per cento nel 2014 si è passati all'1,6 per cento del 2015. L'indice composito dei responsabili degli acquisti è leggermente diminuito su base mensile a dicembre sia con riferimento al settore manifatturiero (53,6 punti da 55,3) che a quello dei servizi (53,6 punti da 54,2), ma nel corso dell'anno si è strutturalmente confermato in entrambi i casi al di sopra della soglia compatibile con l'espansione dell'attività economica (50 punti).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,2 per cento in chiusura d'anno, in leggera ripresa, come confermato dal dato in crescita di gennaio 2016.

SITUAZIONE ITALIANA

In Italia, la prolungata caduta su base annua del PIL, in atto da dicembre del 2011, si è arrestata nel primo trimestre del 2015. L'ultimo dato riferibile al terzo trimestre del 2015 è stato leggermente inferiore alle attese, ma ancora in crescita (0,8 per cento da 0,6 per cento del secondo trimestre). Nello stesso anno sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, con un aumento dell'1,0 per cento in media della produzione industriale. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese e dei

consumatori (entrambi strutturalmente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2015), sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha iniziato a decrescere a dicembre del 2014, dopo aver toccato il massimo del 13,1 per cento, pur rimanendo su un livello elevato in prospettiva storica: l'11,3 per cento a novembre 2015.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,1 per cento in dicembre per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, mentre quelli associati alle componenti meno volatili ("core") sono risultati comunque contenuti (0,6 per cento).

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a dicembre del 2015, portandoli complessivamente al -0,30 (Depositi), allo 0,05 (operazioni di rifinanziamento principali) e allo 0,30 per cento (operazioni di rifinanziamento marginale) e ha confermato il piano di acquisti di titoli (Quantitative Easing) da 60 miliardi di euro al mese. Le aspettative degli operatori si sono consolidate su un possibile ulteriore allentamento monetario tra la fine del primo e il secondo trimestre del 2015, che potrebbe sostanzarsi in un altro taglio dei tassi o in un ampliamento del QE. Come conseguenza, i tassi euribor sono stati spinti su livelli negativi nel corso del 2015 (quello a tre mesi, che a fine del 2014 era allo 0,78 per cento, si è attestato su un valore puntuale di -0,13 per cento a fine 2015).

SITUAZIONE DELL'ABRUZZO

Secondo il Bollettino economico della Banca d'Italia nella prima parte del 2015 l'attività economica in Abruzzo ha mostrato un generale recupero. Secondo i risultati delle rilevazioni, oltre la metà delle imprese industriali insediate in regione ha fatto registrare un aumento del fatturato nei primi tre trimestri dell'anno. La propensione delle imprese a investire ha mostrato segnali di miglioramento. In base alle stime del CRESA, la produzione industriale è cresciuta, sospinta dalla robusta espansione registrata nei comparti dei mezzi di trasporto ed elettromeccanico. Sebbene in misura meno pronunciata, i livelli produttivi sono aumentati anche tra le imprese industriali di piccole dimensioni, a differenza di quanto registrato nell'anno precedente. L'attività economica nell'edilizia ha beneficiato del contributo della ricostruzione post-sisma e degli interventi di recupero del patrimonio edilizio, sostenuti dagli incentivi fiscali. Sono tornate a crescere le compravendite di immobili residenziali. Nel terziario, gli indicatori disponibili mostrano una ripresa dell'attività, in particolare nei comparti del turismo e dei trasporti.

Le esportazioni di beni sono lievemente aumentate, sospinte dal consolidamento della domanda nei paesi della UE. La crescita è stata frenata dalla forte caduta delle vendite nei paesi dell'Europa centro orientale e, in particolare, in Russia. La dinamica dell'export ha riflesso soprattutto il contributo positivo dei mezzi di trasporto. Segnali di miglioramento si sono registrati nel comparto del made in Italy.

Nel primo semestre dell'anno si è rafforzata la ripresa del mercato del lavoro. L'occupazione è cresciuta a un ritmo superiore a quello medio del Mezzogiorno e dell'Italia. Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni è diminuito in tutte le sue componenti. Il tasso di disoccupazione è lievemente salito, in presenza di un aumento della partecipazione degli abruzzesi al mercato del lavoro.

Nella prima metà dell'anno si è arrestata la contrazione dei prestiti bancari alla clientela residente nella regione. L'andamento del credito ha riflesso sia il miglioramento della domanda da parte delle imprese e delle famiglie sia l'orientamento meno restrittivo delle politiche di offerta degli

intermediari. Sono tornati a crescere i finanziamenti alle imprese di maggiori dimensioni, mentre è proseguito il calo per quelle di piccole dimensioni. I tassi di interesse sul credito a breve termine sono diminuiti per le aziende medie e grandi. L'incidenza delle nuove sofferenze sui prestiti si è ridotta, pur rimanendo superiore al dato medio nazionale. Il risparmio delle famiglie si è orientato verso le forme gestite di investimento.

L'andamento delle BCC nell'ambito del sistema bancario italiano

Nel corso dell'anno si è assistito all'interno del Credito Cooperativo ad un significativo processo di aggregazione.

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2015 si è riscontrato un progressivo riassorbimento del trend di espansione della componente da clientela rilevata nell'esercizio precedente.

Con riguardo all'attività di finanziamento, con i primi segnali di miglioramento della situazione economica si è assistito ad una leggera ripresa nella dinamica dei finanziamenti erogati, a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo cruciale per la ripresa del Paese

Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 376 di dicembre 2014 alle 364 di dicembre 2015. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è diminuito di 34 unità.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.692 comuni. In 553 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 543 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2015 a 31.393 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione più marcata degli organici (-1,9%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, ammontano a circa 36.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2015 a 1.233.803 unità, con un incremento del 2,9% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dell'1,8% del numero dei soci affidati, che ammontano a 481.297 unità e della crescita più sostenuta (+3,6%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 752.506 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale ancora incerto di cui si è detto, nel corso del 2015 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta ripresa dei finanziamenti lordi erogati, pressoché in linea con quanto rilevato per l'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata invece un'inversione nel trend di crescita che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta ha subito nel corso del 2015 un leggero contenimento e si è attestata a novembre rispettivamente al 7,2% e al 7,6%. Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2015 a 134,9 miliardi di euro, con una crescita su base d'anno dello 0,8% contro il +1,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -0,6% e -1,1% a fine 2014). La crescita degli impieghi è particolarmente significativa nell'area centro (+4,1%), mentre nel Nord-Est si rileva una diminuzione pari a -1,1%. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano alla stessa data i 149 miliardi di euro (+1% annuo), per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2015 risultano costituiti per il 68,6% da mutui (52,8% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR approssimano a tale data i 92,5 miliardi di euro, in crescita (+1,1%) rispetto a novembre 2014 (+0,8% mediamente nel sistema bancario); circa il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,6%.

Nel contesto generale di modesta ripresa nell'erogazione di credito già descritto, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,3%), pur se inferiore a quella registrata nella media dell'industria (+4,9%). Crescono anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+13% contro il -2,2% dell'industria bancaria). Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-0,2%, in linea con la media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,5% nel credito a famiglie consumatrici, 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie. Risulta in forte crescita la quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit: la quota delle BCC-CR nei finanziamenti a tale comparto è pari a novembre 2015 al 15%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+5%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2015 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 85,3 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,6%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 96 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2015 il 10,8%. Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, un'attenuazione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -0,7% per le BCC-CR e -1,3% per l'industria bancaria (rispettivamente -2,1% e -1,1% a fine 2014). In tale quadro, si rileva un discreto sviluppo dei finanziamenti al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca" (+1,9% a fronte del +0,5% medio di sistema), al ramo "attività manifatturiere" (rispettivamente +1,2% e +2,2%) e al comparto "commercio" (+1,5% contro il +2,8% del sistema bancario). Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari", caratterizzato da un rapporto

sofferenze/impieghi particolarmente elevato e in forte crescita nel recente periodo: -3,5% contro il -4% della media di sistema.

Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2014 -le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,4%) e alle “attività di servizi di alloggio e ristorazione”. Stazionaria la quota di mercato relativa al “commercio” (10%) e al comparto “costruzioni e attività immobiliari” (11,1%).

Qualità del credito

Nel corso del 2015 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha continuato a subire le conseguenze della crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono aumentati rispetto al precedente esercizio (+16,6% su base d'anno contro il +10,8% dell'industria bancaria). Il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto, raggiungendo a novembre 2015 l'11,7%, dal 10,5% di fine 2014 (rispettivamente 10,8% e 10% nella media dell'industria bancaria).

Nonostante il trend di crescita, il rapporto sofferenze/impieghi permane inferiore alla media delle banche nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,9% contro il 7,2% del totale delle banche per le famiglie consumatrici e 10,8% contro 17,3% per le famiglie produttrici a novembre 2015). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari ad novembre 2015 al 9,7% per le BCC-CR e al 10% per l'industria bancaria complessiva. Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato- anche la crescita degli altri crediti deteriorati.

Il totale dei crediti deteriorati (comprensivi di interessi di mora) ammonta a settembre 2015– ultima data disponibile – a 28,2 miliardi di euro e si incrementa su base d'anno dell'8,7% (9,4% nella media dell'industria bancaria). Alla fine del 2014 il tasso di crescita annuo del totale delle partite deteriorate era pari al 10,8% per le BCC-CR e al 15,3% per il complesso delle banche.

Alla fine del III trimestre del 2015 l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sugli impieghi è pari per le BCC-CR al 21% (18,6% nell'industria bancaria). Le inadempienze probabili pesano sugli impieghi BCC per il 7,9% (6,9% nella media dell'industria bancaria).

Con specifico riguardo alla clientela “imprese”, il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari a novembre 2015 al 15,4%, in crescita significativa nel corso dell'anno (13,5% a fine 2014), ma si mantiene inferiore di quasi 2 punti percentuali e ½ a quanto rilevato mediamente nell'industria bancaria. In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2015 significativamente inferiore rispetto alla media in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto “costruzioni e attività immobiliari” (22,4% contro 24%), nel comparto “attività manifatturiere” (14,7% contro 17,5%) e nel “commercio”(13,6% contro 18,8%). Con riguardo alla copertura dei crediti deteriorati, la semestrale 2015 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto all'anno precedente e pari al 54,2% (58,7% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti); il tasso di copertura dei deteriorati diversi dalle sofferenze è pari mediamente al 22,3% (25,9% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti).

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche minori, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in bonis che deteriorati). A giugno 2015 l'incidenza dei crediti garantiti sul totale delle erogazioni lorde delle

BCC-CR è pari al 78,6% del totale a fronte del 66,5% rilevato nella media dell'industria bancaria. Gran parte delle garanzie prestate dai clienti delle BCC-CR sono, inoltre, di natura reale (59,6% dei crediti BCC risulta assistito questa tipologia di garanzie).

Analisi condotte dalla Banca d'Italia indicano, inoltre, che per le banche minori le eccedenze di capitale rispetto ai minimi regolamentari più che compensano il più basso livello di copertura dei crediti deteriorati.

Attività di funding

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2015 si è riscontrato, come già accennato, un progressivo riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2015 a 196 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del 3% su base d'anno a fronte di una sostanziale stazionarietà rilevata nell'industria bancaria (-0,3%). Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 160,4 miliardi, con una diminuzione su base d'anno del 2,4% (+0,3% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 23,3% (+16,6% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 7,7% (+6,6% nella media dell'industria bancaria).

I pronti contro termine e le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -27,2% e -16,4% contro il +7,3% e il -10,3% dell'industria bancaria). La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2015 a 35,7 miliardi di euro (-,6% contro il -1,9% dell'industria).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'81,8% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18,2% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 27,4% a novembre 2015. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla mediadelle banche.

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 20,4 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dell'1,3%.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2015 rispettivamente al 16,3% ed al 16,7%.

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria

Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. La crescita significativa delle commissioni nette ha

compensato parzialmente la riduzione di queste due componenti. Si evidenzia anche un ulteriore aumento delle rettifiche su crediti che avvicina i tassi di copertura a quanto registrato dalla media dell'industria bancaria.

Il Ruolo e gli obiettivi futuri del Credito Cooperativo

Le BCC sono chiamate a confrontarsi con il presente, che impone di riconsiderare e riconfigurare modelli e prassi.

Se, ad esempio, fino a pochi anni fa, la copertura territoriale di una banca attraverso la rete fisica degli sportelli era ritenuta uno degli elementi-chiave di dimensionamento ed efficacia, oggi ne emerge con ancora maggiore evidenza, soprattutto a fronte di una redditività declinante, l'elemento di peso in termini di costi fissi.

Se l'ancoraggio all'economia reale e l'interpretazione del mestiere bancario in primo luogo come facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta di denaro significava implicitamente distanza da una finanza meramente speculativa e per ciò da incoraggiare, ora andamento dei tassi, compressione dei margini e, ancora una volta, regolamentazione bancaria rendono la "gestione denaro" assolutamente insufficiente a garantire redditività prospettica.

Se la prossimità fisica era non soltanto foriera di vantaggi informativi, ma anche capace di indurre effetti positivi in termini di accreditamento e reputazione, nell'Unione Bancaria viene amplificato un rischio di distorsione della percezione, strumentalizzato anche a fini concorrenziali. Il rischio è che la piccola dimensione, di solito tipica degli intermediari locali, venga percepita, di per sé, come maggiormente fragile, senza alcuna considerazione sul vero fattore discriminante, ovvero la qualità della gestione.

Le Banche di Credito Cooperativo, con una rete di 4.450 dipendenze (il 14,6% del totale), sono sfidate a rendere i loro sportelli dei veri punti di contatto con i propri soci e clienti, ampliandone la capacità di offerta.

Non si tratta di adottare il modello della banca-supermercato che offre a listino, accanto a mutui e conti correnti, vari beni di consumo. Ma di valorizzare il luogo fisico di relazione tra banca e cliente per accompagnare le scelte importanti della vita (l'investimento del risparmio, l'acquisto della casa, la protezione delle cose e delle persone care, la previdenza per sé ed i figli...) con adeguata consulenza. Si tratta di valorizzare, in una logica di partnership, le relazioni che i territori favoriscono (con le rappresentanze d'impresa, i professionisti, le associazioni...) per potenziare l'offerta di soluzioni utili con positive ricadute anche in termini di business.

Non si arresterà, e anzi di certo cresceranno, il numero ed il volume delle transazioni che verranno effettuate "in automatico" e "a distanza". Ma ci sarà comunque una quota di operazioni che continueranno a richiedere la fisicità e la relazione. Si tratta, dunque, di comporre, non di opporre, operatività tradizionale e virtuale. Le BCC destinano al finanziamento dell'economia reale il 57% dei propri attivi (è il 53% per le altre banche). E il 96% dei finanziamenti delle BCC va alle imprese e alle famiglie (rispetto al 76% del resto dell'industria bancaria).

La relazione privilegiata con le piccole imprese è un punto di forza che va ulteriormente valorizzato. La struttura produttiva italiana rimarrà incentrata sulle PMI, ma queste opereranno in un mercato sempre più integrato (a livello di filiere industriali oltre che geografiche) e con esigenze evolute in termini di servizi e prodotti. Capacità di valutare con sempre maggiore accuratezza il merito creditizio, capacità di lettura delle prospettive settoriali e delle dinamiche di mercato, capacità di proporre prodotti e servizi ad alto valore aggiunto, sono le strade per recuperare margini reddituali basati sulla qualità oltre che sulla quantità.

La diversificazione degli apporti reddituali, da perseguire investendo sulla produzione e distribuzione di servizi e prodotti ad alto valore aggiunto, necessita di masse critiche sia dal lato

della domanda che dell'offerta. La sinergia indotta dall'autoriforma è una opportunità per questo necessario salto di qualità. Una strategia basata sulla riqualificazione dell'offerta richiede investimenti e tempi adeguati. Per questo tale approccio deve essere accompagnato da un serio contenimento dei costi che consenta di veicolare risorse verso attività finalizzate a garantire il futuro del Credito Cooperativo.

Un'attenzione specifica richiede poi la gestione del credito deteriorato, che appesantisce i bilanci e zavorra l'operatività di tutte le banche. Al riguardo, il Credito Cooperativo, che aveva segnalato tra i primi la questione nel 2013, sta valutando la soluzione predisposta dal Governo italiano, adoperandosi per cogliere opportunità di mercato con operazioni di cartolarizzazione. La questione ha una rilevanza ed una urgenza indiscussa per le banche italiane, penalizzate nel poter beneficiare di provvedimenti di più ampia portata dalle norme sugli aiuti di stato entrate in vigore nel 2013, dopo le banche europee (ma non quelle italiane) sono state beneficiarie di interventi pubblici di salvataggio (attraverso ricapitalizzazioni, salvataggio attivi, garanzie e misure di liquidità) per un importo complessivo di 5.763 milioni.

Un terzo aspetto riguarda il delicato profilo della reputazione.

Le Banche di Credito Cooperativo, in ragione del loro approccio alla relazione con soci e clienti e della concreta esperienza di questa, godono mediamente di un accreditamento e di una reputazione decisamente positivi. L'interpretazione mediatica dell'impatto delle nuove norme relative al risanamento e risoluzione delle crisi, talvolta strumentalizzata al servizio della tesi "semplificata" che minore dimensione, di per sé, significhi maggiore rischio in termini di stabilità, troverà un freno dall'approvazione della riforma e dalla nascita del Gruppo Bancario Cooperativo, ma occorrerà promuoverne il valore a servizio di soci e clienti delle BCC.

I LINEAMENTI GENERALI DI GESTIONE

I dati esposti nelle tabelle che seguono sono espressi in migliaia di euro.

Operazioni di raccolta

La **raccolta allargata** aziendale è pari ad € **357,9** milioni, in crescita di € 4,3 milioni (+1,2%) rispetto al 2014 come evidenziato nella seguente tabella:

Raccolta allargata	31/12/2015		31/12/2014		variazioni	
	valore	% compos.	valore	% compos.	importi	%
Raccolta diretta complessiva	332.592	93%	324.918	92%	7.674	2,4%
Raccolta indiretta al valore nominale	25.334	7%	28.687	8%	-3.353	-11,7%
Raccolta complessiva	357.926	100%	353.605	100%	4.321	1,2%

Il rapporto tra raccolta indiretta e diretta si è attestato sul 7,6%, in diminuzione rispetto al 8,8% del 2014.

La **raccolta diretta** complessiva è iscritta in Bilancio nelle voci del passivo evidenziate nel prospetto seguente:

Voci di Bilancio	31/12/2015	31/12/2014	variazioni	
			importi	%
voce 20) Debiti v.clientela	268.902	251.042	17.860	7,1%
voce 30) Titoli in circolazione	63.690	73.876	-10.186	-13,8%
Totale raccolta diretta	332.592	324.918	7.674	2,4%

A fine 2015 la raccolta diretta complessiva si è attestata su € **332,6** milioni, in crescita di € 7,7 milioni (+2,4%) rispetto al 2014.

Con riferimento alle singole forme tecniche, l'evoluzione è stata la seguente:

Raccolta diretta dati in migliaia di euro	31/12/2015		31/12/2014		variazioni	
	valore	% compos.	valore	% compos.	importi	% comp.
Raccolta a vista	256.577	77,1%	229.743	70,7%	26.834	11,7%
Raccolta a tempo	76.015	22,9%	95.175	29,3%	-19.160	-20,1%
Totale raccolta diretta	332.592	100,0%	324.918	100,0%	7.674	2,4%

In linea con quanto rilevato nei precedenti esercizi, si evidenzia un trend di decremento della raccolta a termine (-20,1%) che si contrappone all'aumento della raccolta a vista (+11,7%).

Il risultato dell'aumento della raccolta diretta nel suo complesso (+2,4%) può essere considerato un dato molto positivo in presenza di una forte concorrenza e dalla necessità di ridurre il costo della provvista.

La **raccolta indiretta**, al valore nominale, si è attestata su **€ 25,3 milioni**, in decremento di € 3,4 milioni (-11,7%) rispetto al 2014.

Il comparto dei Titoli di terzi in amministrazione, ai valori di mercato, registra un decremento di circa € 2 milioni (-6,3%) come si evince dal prospetto seguente:

Raccolta indiretta valori di mercato	31/12/2015		31/12/2014		variazioni	
	valore	% comp.	valore	% comp.	importi	%
Titoli di terzi in amministrazione	23.635	79,6%	26.720	84,3%	-3.085	-11,5%
Fondi comuni di investimento	5.371	18,1%	3.978	12,6%	1.393	35,0%
Gestioni patrimoniali di terzi	451	1,5%	662	2,1%	-211	-31,9%
Prodotti assicurativi	238	0,8%	335	1,1%	-97	-29,0%
Totali	29.695	100%	31.695	100%	-2.000	-6,3%

Operazioni di impiego con clientela ordinaria

Ai sensi della vigente normativa, i crediti verso clientela sono iscritti in bilancio, al costo ammortizzato ed inseriti alla voce 70 dell'attivo. Tale valore, al netto delle svalutazioni, ammonta a **€ 260,2 milioni** e comprende anche gli strumenti finanziari del portafoglio "Loans & Receivables" (Finanziamenti e Crediti Commerciali).

Nel dettaglio l'evoluzione del comparto, al netto delle svalutazioni analitiche e collettive, è risultata la seguente:

Impieghi economici dati in migliaia di euro	31/12/2015		31/12/2014		variazioni	
	importo	% composiz.	Importo	% composiz.	importi	%
conti correnti attivi	38.852	15,2%	41.345	16,8%	-2.493	-6,0%
finanziamenti per anticipi sbf	14.584	5,7%	16.240	6,6%	-1.656	-10,2%
mutui ipotecari	127.493	49,9%	122.155	49,6%	5.338	4,4%
mutui ed altre sov. non reg. c/c	46.985	18,4%	41.926	17,0%	5.059	12,1%
rischio di portafoglio	149	0,1%	22	0,0%	127	577,3%
altri impieghi	3.212	1,3%	2.802	1,1%	410	14,6%
Tot. impieghi economici (al netto delle sofferenze)	231.275	90,5%	224.490	91,2%	6.785	3,0%
crediti in sofferenza	24.350	9,5%	21.778	8,8%	2.572	11,8%
Totale impieghi a clientela	255.625	100,0%	246.268	100,0%	9.357	3,8%
Altri Finanziamenti L&R	4.549		4.310		239	5,5%
Totale Crediti v/clientela	260.174		250.578		9.596	3,8%

L'incremento degli impieghi economici è di **€ 6,8 milioni (+3,0%)** rispetto al 2014.

L'incremento ha interessato prevalentemente il comparto dei mutui ipotecari per € 5,3 milioni (+4,4%) e dei mutui chirografari ed altre sovvenzioni per € 5,1 milioni (+12,1%). I decrementi riguardano i conti correnti attivi per € 2,5 milioni (-6%) e i finanziamenti per anticipi sbf per € 1,7 milioni (-10,2%). Nel complesso, il peso dei mutui ipotecari sul totale degli impieghi a clientela è salito al 49,9% dal 49,6% di fine 2014.

I crediti verso clientela al lordo delle svalutazioni, pari a € 29 milioni, ammontano a € 289,3 milioni, in incremento del 5,4% rispetto all'anno precedente.

Il rapporto tra crediti verso clientela e raccolta diretta si è attestato sul 78,2%, in aumento dell' 1,1% rispetto al 77,1% dell'anno precedente.

L'ammontare dei fondi, a rettifica dei crediti in bonis, costituiti attraverso il processo di valutazione "forfetaria" è pari, a fine 2015, a € 2,3 milioni. Tali fondi rettificativi, destinati a fronteggiare potenziali perdite future, sono stati determinati con criteri statistici e rappresentano ora lo 1,06% dei crediti in bonis a fine anno, contro lo 0,78% di fine 2014.

I crediti deteriorati

I principi contabili IAS prevedono che i crediti vengano suddivisi in:

- crediti in "bonis" (*performing*);
- crediti deteriorati (*non performing*).

Questi ultimi vengono ulteriormente distinti in crediti a sofferenza, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (c.d. "past due").

L'aggregato dei crediti deteriorati è stato determinato sulla base delle nuove definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia, con il quale sono state uniformate le definizioni ai pertinenti riferimenti dell'Autorità bancaria europea.

La valutazione viene effettuata su base "analitica" individuale per i crediti di importo rilevante e per quelli deteriorati, e in via "forfetaria" per le restanti posizioni (comprese quelle in bonis).

La composizione dei crediti deteriorati è la seguente (dati in migliaia di euro):

Crediti deteriorati dati in migliaia di euro	2015			2014			variazioni percentuali	
	Crediti lordi	Svalutazioni complessive	Crediti Netti	Crediti lordi	Svalutazioni complessive	Crediti Netti	Crediti lordi	Crediti Netti
Sofferenze (1)	48.053	-23.702	24.351	41.945	-20.167	21.778	14,6%	11,8%
Inadempienze probabili (2)	15.461	-3.097	12.364	13.597	-2.075	11.522	13,7%	7,3%
Crediti scaduti (past due)	2.852	-45	2.807	3.195	-46	3.149	-10,7%	-10,9%
Ristrutturati (3)	0	0	0	828	-12	816	---	---
Totale crediti deteriorati	66.366	-26.844	39.522	59.565	-22.300	37.265	11,4%	6,1%

(1) inclusa quota interessi completamente svalutata (2) i dati del 2014 sono relativi alla precedente classificazione degli Incagli (3) dal 2015 sono ricompresi tra le inadempienze probabili.

Anche nel corso del 2015, in linea con quanto accaduto nel resto del sistema bancario, è proseguita la fase di deterioramento del credito provocando un'ulteriore crescita delle partite anomale lorde, sebbene in minor misura rispetto al 2014, che a fine anno sono risultate pari, complessivamente, ad € **66,4 milioni**, in incremento di € 6,8 milioni (+11,4%) rispetto al 2014. L'ammontare dei crediti deteriorati netti, pari a € 39,5 milioni risulta in incremento di € 2,3 milioni (+6,1%) rispetto all'esercizio precedente. Il rapporto tra il totale dei crediti deteriorati, al netto delle svalutazioni, ed i crediti verso clientela è salito dello 0,3% attestandosi sul 15,2%, contro il 14,9% di fine 2014.

In particolare, i **crediti in sofferenza** netti risultano pari ad € **24,4 milioni** contro € 21,8 milioni dell'esercizio precedente, con un incremento di € 2,6 milioni (+11,8%). Il rapporto **sofferenze/crediti v. clientela**, è salito al 9,4% dall' 8,7% del 2014. Le partite in sofferenza risultano svalutate per il 49,3%, contro il 48,1% dell'esercizio precedente.

Le **partite incagliate** nette ammontano invece ad € **12,4 milioni**, in aumento di € 842 mila (+7,3%) rispetto al 2014. Il rapporto **incagli/crediti v. clientela** è salito al 4,8%, dal 4,6% dell'anno precedente.

I **crediti scaduti** da oltre 90 giorni risultano in decremento di € 342 mila (-10,9%) rispetto all'anno precedente. Il rapporto dei crediti scaduti sul totale dei crediti v. clientela è pari all' 1,1%, contro l' 1,3% di fine 2014.

Nel prospetto che segue si riepiloga l'evoluzione del *coverage-ratio* (svalutazioni complessive/attività deteriorate):

Coverage Ratio	2015	2014	variazioni
Sofferenze (1)	49,3%	48,1%	+1,2%
Inadempienze probabili	20,0%	15,3%	+4,7%
Crediti scaduti (past-due)	1,6%	1,4%	+0,2%
Ristrutturati	0	1,4%	----

(1) inclusa quota interessi completamente svalutata

Nel complesso, il totale dei crediti deteriorati è coperto da fondi di svalutazione per il 40,4% contro il 37,5% del 2014.

Nella nota integrativa, sezione E, sono riportate ulteriori informazioni sui crediti deteriorati ed i criteri di valutazione.

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

La composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie è la seguente:

Posizione interbancaria netta	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Crediti verso banche	14.606	12.671	1.935	15,3%
Debiti verso banche	105.953	80.584	25.369	31,5%
Totale posizione interbancaria netta	-91.347	-67.913	-23.434	-34,5%

Al 31/12/2015 l'**indebitamento interbancario netto** della Banca si presenta negativo per € 91,3 milioni a fronte del passivo di € 67,9 milioni del 31/12/2014.

Per quanto riguarda i **crediti verso banche**, le consistenze liquide a fine 2015 si attestano su € **14,6** milioni, contro € 12,7 milioni del 2014, e risultano detenute quasi esclusivamente presso ICCREA Banca Spa, compresa la riserva obbligatoria.

Si segnalano anche esposizioni sull'interbancario, iscritte tra i **debiti verso banche** per € **106** milioni, in incremento rispetto al 2014 di 25,4 milioni, che risultano composte prevalentemente da operazioni di finanziamenti collateralizzati per il tramite del Pool di collateral di Iccrea Banca Spa per € 66 milioni (valore nominale) e tramite ulteriori operazioni di rifinanziamento di TLTRO (*Target Long Term Refinancing Operation*) per € 36,7 milioni (valore nominale).

Relativamente agli investimenti finanziari, essi ammontano complessivamente ad € **183,6** milioni e risultano in aumento di € 15 milioni (+8,9%) rispetto al 2013, come si evince nel prospetto seguente:

Investimenti finanziari	31/12/2015	31/12/2014	variazioni	
			Importi	%
Titoli di proprietà	186.938	167.811	19.127	11,4%
Partecipazioni	3.081	3.081	0	0,0%
Crediti verso Banche	14.606	12.671	1.935	15,3%
Totale investimenti finanziari	204.625	183.563	21.062	11,5%

I **titoli del portafoglio di proprietà** della Banca, incluse le partecipazioni per € 3,1 milioni, ammontano a € **190** milioni, in aumento di € 19,1 milioni (+11,2%) rispetto al 2014, come meglio evidenziato nello schema seguente:

voce	Portafoglio titoli	31/12/2015		31/12/2014		Variazioni	
		valore	% composiz.	Valore	% composiz.	importi	%
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.887	4,2%	4.379	2,6%	3.508	80,1%
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	182.132	95,8%	166.513	97,4%	15.619	9,4%
	Totale portafoglio di proprietà	190.019	100,0%	170.892	100,0%	19.127	11,2%

Le “*attività finanziarie detenute per la negoziazione*”, sono iscritte alla voce 20 di bilancio per € **7,9** milioni. Il portafoglio titoli di negoziazione, di modesta consistenza, è costituito prevalentemente da titoli di debito obbligazionari, detenuti per esigenze di tesoreria e per essere rivenduti nel breve termine al fine di trarne un profitto. L’iscrizione iniziale e le misurazioni successive avvengono al “*fair value*” con impatti sul conto economico.

Le “*attività finanziarie disponibili per la vendita*”, pari a € **182,1** milioni, sono rappresentate da quei titoli che la Banca non intende movimentare nel breve periodo e che, in considerazione della natura e delle caratteristiche soggettive dei titoli, non possono essere classificate nelle altre categorie. In questa categoria sono registrate, al costo, anche le partecipazioni, pari ad € 3,1 milioni, detenute in imprese non controllate né sottoposte ad influenza notevole. Anche le “*attività finanziarie disponibili per la vendita*” sono rilevate inizialmente al “*fair value*”, come anche le misurazioni successive che impattano a patrimonio netto. Nel dettaglio, l’ 85,9% di tale portafoglio è costituito da Titoli di Stato, mentre la restante parte è rappresentata principalmente da titoli obbligazionari con emittente Iccrea Banca (6,1%), da partecipazioni (1,7%) ed altri (6,3%).

La strategia gestionale delle risorse finanziarie (titoli di proprietà e liquidità aziendale) è stata principalmente correlata alla partecipazione alle operazioni di finanziamento collateralizzato realizzate per il tramite del *Pool di collateral* di Iccrea Banca Spa, all’operazione di auto cartolarizzazione (CF12) realizzata nel 2013 e a quella denominata TLTRO eseguita inizialmente nel 2014 con scadenza 2018, che hanno permesso alla Banca di avvalersi di risorse aggiuntive strategiche per perseguire gli obiettivi di redditività consentiti dalla dinamica dei mercati finanziari (evoluzione dello spread Bund/BTP) nel corso dell’anno 2015.

Tale gestione, con riferimento al comparto del portafoglio titoli AFS, ha comportato sul fronte economico un utile netto di € 3,4 milioni. Ulteriori informazioni sulla composizione dei singoli portafogli sono contenute nelle sezioni 2, 3 e 4 della Nota integrativa.

Immobilizzazioni

Le attività materiali ed immateriali (voce 110 e 120 dell’attivo) risultano iscritte in bilancio al costo per un importo complessivo di € **9,2** milioni, in aumento di € 1,5 milioni rispetto al 2014, dovuto principalmente alla capitalizzazione dei costi dovuti per la ristrutturazione dei locali di Cappelle sul Tavo - Piazza Marconi, per un importo pari a € 1,7 milioni, i cui lavori di ristrutturazione sono stati ultimati nel corso dell’anno 2015 consentendo a metà anno l’occupazione della nuova sede.

Alla voce 140 “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione” è contabilizzata la proprietà di un immobile acquisito per recupero crediti per un importo pari a € 60 mila.

Per ulteriori informazioni si rinvia alle sezioni 11 e 12 della Nota Integrativa.

I Fondi Propri e l'adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

A fine 2015 i Fondi Propri si sono attestati su **€ 35,9 milioni, in incremento di € 558 mila rispetto a fine 2014** quando erano pari a € 35,3 milioni. Maggiori dettagli sugli impatti inerenti ai Fondi Propri sono evidenziati nell'apposita sezione 2 parte F della nota integrativa.

Evoluzione Fondi Propri (Patrimonio ai fini di Vigilanza)

anno	importo
2015	35.880
2014	35.322
2013	34.402
2012	33.256
2011	32.101
2010	31.355
2009	30.877

N.B. fino al 2013 si fa riferimento alla definizione di ex/Patrimonio di Vigilanza determinata con regole diverse da quelle che disciplinano attualmente la composizione dei Fondi Propri.

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga sarà applicabile sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, il regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Patrimonio netto

Il Patrimonio netto, incluso il risultato di esercizio, ammonta a € **37,3** milioni, in decremento di € 297 mila (-0,8%) rispetto al 2014 come si evince dal prospetto seguente:

voce SP	Patrimonio dati in migliaia di euro	31/12/2015	31/12/2014	variazioni	
				importi	%
180	Capitale	284	274	10	3,6%
170	Sovrapprezzi di emissione	2.563	2.479	84	3,4%
130	Riserve da valutazione	3.644	4.543	-899	-19,8%
160	Riserve	30.270	29.348	922	3,1%
200	Utile d'esercizio	578	992	-414	-41,7%
	Totale Patrimonio di Bilancio	37.339	37.636	-297	-0,8%

Tale andamento deriva essenzialmente dal decremento delle riserve da valutazione per € 899 mila, a causa delle minori plusvalenze registrate sul portafoglio titoli di proprietà rispetto al 2014, dovute alla volatilità dei mercati finanziari e in particolare a quello dei Titoli di Stato. La variazione per € 922 mila della voce 160 – Riserve, si riferisce alla destinazione dell'utile dell'esercizio 2014. Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione". Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

La dinamica reddituale

L'esercizio 2015 si è chiuso con un utile netto di € **578 mila**, contro € 992 mila del 2014. Nel dettaglio si evidenzia quanto segue.

- Il **marginale di interesse** (voce 30 del conto economico), dato dalla differenza degli interessi attivi e di quelli passivi, è risultato pari ad € 10,2 milioni, in diminuzione di € 151 mila (-1,5%) rispetto all'esercizio precedente. Gli interessi attivi complessivi sono pari a € 14,4 milioni e risultano in decremento di € 1,4 milioni (-8,6%) rispetto al 2014, soprattutto nei comparti titoli e conti correnti attivi; il costo complessivo per interessi passivi sulla provvista onerosa è pari a € 4,2 milioni in decremento di € 1,2 milioni (-22,5%) rispetto all'anno precedente; quest'ultimo comparto è stato caratterizzato da minori costi sulle operazioni di raccolta da clientela, soprattutto su quella a termine (certificati di deposito, conti di deposito ed obbligazioni).
- Il **marginale di intermediazione** (voce 120 del conto economico), si è attestato su € 17,1 milioni, in diminuzione di € 2,2 milioni (-11,2%) rispetto al 2014; a questo risultato ha concorso l'apporto di utili da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita per € 3,4 milioni (voce 100), ma in decremento rispetto al 2014 di € 2,2 milioni (-39,3%); risulta in progressione rispetto all'anno precedente il livello delle commissioni nette pari a € 3,4 milioni (+ € 220 mila). L'attività di negoziazione di titoli e valute (voce 80), infine, ha registrato un risultato minimo positivo di € 3 mila (- € 107 mila rispetto al 2014).
- Le **rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti**, iscritte nella voce 130 a) del conto economico, presentano un saldo negativo di € 6,4 milioni, in diminuzione di € 2 milioni rispetto al 2014 in cui si era rilevata una quota rischio di € 8,5 milioni. In particolare, a fronte di riprese di valore, pari ad € 2,4 milioni, si segnalano rettifiche di valore su crediti per € 8,8 milioni; tale risultato è da mettere in stretta

correlazione alla prosecuzione della rigorosa politica di valutazione del portafoglio crediti conseguente alla rischiosità del comparto, dovuta alla prosecuzione della fase di congiuntura economica negativa.

- Le **rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie**, iscritte nella voce 130 d) del conto economico per € 232 mila, si riferiscono agli impegni dovuti per gli interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti per il sostegno delle Bcc in stato di crisi.
- Il totale dei **costi operativi netti** (voce 200 del conto economico) è risultato pari ad € 9,7 milioni, in aumento di € 673 mila (+ 7,5%) rispetto al 2014. In particolare, le *spese per il personale* pari ad € 5,8 milioni, sono risultate in aumento di € 447 mila (+8,3%) rispetto all'anno precedente, prevalentemente a causa degli oneri connessi all'esecuzione di una sentenza giudiziaria che ha disposto il reintegro di un dipendente precedentemente licenziato; anche le *altre spese amministrative*, incluse le imposte indirette e tasse, pari a € 4,8 milioni, si attestano su valori superiori per € 293 mila (+6,5%) rispetto a quelli dell'anno precedente, in particolare anche a causa degli esborsi dovuti per il sostegno alle banche di categoria in crisi che hanno inciso per € 84 mila. Nella voce 160 – *Accantonamenti netti ai Fondi per Rischi ed Oneri* sono stati iscritti in particolare, € 120 mila per controversie legali e € 153 mila per accantonamenti al Fondo di Garanzia DGS per l'Unione Bancaria; alle voci 170 e 180 sono contabilizzate le “*Rettifiche di valore su attività materiali e immateriali*”, pari complessivamente a € 422 mila, stabile rispetto al 2014. Nel totale della voce 200 - costi operativi, concorre anche la voce 190 dove risulta esposto lo sbilancio positivo degli “*altri oneri/proventi di gestione*” per € 1,6 milioni, in aumento di € 141 mila rispetto al 2014.
- L'**utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte** (voce 250 del conto economico) è pari ad € 723 mila, in decremento di € 847 mila (-53,9%) rispetto all'anno precedente, mentre le imposte sul reddito d'esercizio ammontano ad € 145 mila, in diminuzione di € 433 mila (- 74,9%) rispetto al 2014.
- Il **risultato netto di fine esercizio**, consistente in un **utile netto di € 578 mila**, è esposto nella voce 290 del conto economico.

Per ulteriori dettagli, si rinvia alla parte C – Informazioni sul conto economico della nota integrativa.

La redditività complessiva, individuata dal ROE, risulta pari al 1,55%, in diminuzione rispetto al 2,64% del 2014. La redditività operativa calcolata attraverso il rapporto “utile lordo dell'operatività corrente/totale attivo” (ROA) si è attestata sullo 0,12% dallo 0,22% del 2014. Si rileva, inoltre, un “*cost/income ratio*” che è salito al 59,12% dal 49,79% dell'esercizio precedente.

Di seguito vengono riassunti gli indicatori più significativi riferiti al conto economico.

	2015	2014	variazioni
ROE	1,55%	2,64%	-1,09%
Utile lordo dell'operatività corrente/Patrimonio	1,94%	4,17%	-2,24%
Margine d'Interesse/Margine d'Intermediazione	59,98%	54,03%	5,95%
Cost income ratio	59,12%	49,79%	9,33%
Utile lordo dell'operatività corrente/Attivo di Bilancio	0,12%	0,22%	-0,10%

II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Come già riferito nella relazione al Bilancio dell'Esercizio 2014, a far data dal 02/01/2015 la Funzione di Risk Management è stata separata da quelle Compliance e Antiriciclaggio ed è stato complessivamente rafforzato l'organico del sistema dei controlli interni come di seguito riportato:

- Funzione di Risk Management n.2 risorse in organico (responsabile e un addetto);
- Funzione Compliance e Funzione Antiriciclaggio: n.3 risorse in organico (responsabile e due addetti di cui uno assegnato dal 23/03/2015, l'altra una assente per maternità dal mese di giugno 2015 e rientrata in servizio a febbraio 2016);
- Ufficio Monitoraggio Andamentale del Credito: n.2 risorse in organico (responsabile e un addetto).

La Funzione di controllo di 3° livello (Internal Audit) è sempre esternalizzata in seno alla Federazione BCC Abruzzo e Molise.

L'incarico di Link Auditor è stato ricoperto fino al 02/11/2015 (data delle dimissioni dalla carica) dall'amministratore avv. Fabio Antonio Ferrara.

Nel corso del 2015 è stato completato il quadro normativo aziendale con l'adozione, ad aprile 2015, delle *Linee Guida per l'individuazione e per la calibrazione degli obiettivi di rischio, delle soglie di tolleranza, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio* (RAF). Sono, inoltre, state definite le Operazioni di Maggiore Rilievo (OMR) ed approvato il Risk Appetite Statement (RAS) al fine di determinare la propensione al rischio ed i limiti operativi della Banca.

Infine, come previsto dall'11° aggiornamento del 21 luglio 2015 della Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, nel mese di dicembre 2015 è stato adottato il *Regolamento interno in materia di Sistemi Interni di Segnalazione delle Violazioni* (c.d. Whistleblowing)

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Informazioni sugli aspetti ambientali

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria della Banca. L'attività della Bcc, infatti, configurandosi essenzialmente nella prestazione di servizi "dematerializzati", non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Bcc, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali

della propria attività. La Bcc si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti prevalentemente da toner di stampanti e fotocopiatrici. Si provvede inoltre al riciclo della carta usata tramite imprese specializzate.

L'ATTIVITA', IL PERSONALE, I SERVIZI

Profili organizzativi

Sul piano organizzativo, nel corso dell'anno, si sono realizzati gli interventi che di seguito si espongono.

Processi di lavoro e adeguamenti normativi

CREDITO

Nel 2015 la Banca ha portato avanti il processo di riorganizzazione, deciso sul finire del 2014, relativo alla gestione delle partite anomale. La funzione Monitoraggio Andamentale del credito ha sviluppato l'utilizzo degli applicativi messi a disposizione dall'*outsourcer* nell'ottica di gestire al meglio tutte le informazioni utili al monitoraggio delle posizioni. L'Area Crediti è stata rafforzata in termini di risorse per poter continuare nell'attività di revisione e per poter sostenere l'afflusso delle crescenti richieste di affidamento.

Sono stati effettuati interventi formativi con i partners di BCC SI e di CRIF Academy che hanno contribuito ad approfondire le tematiche operative legate alle novità normative introdotte con la CRR e la CRD IV.

Nel corso del 2015 il Consiglio di Amministrazione ha approvato importanti documenti che hanno integrato ed aggiornato la normativa interna relativamente al "Processo del Credito". Le *Linee Guida* e le *Disposizioni Attuative* del Regolamento del Credito sono state riviste ed integrate con l'adozione di tre nuovi documenti da considerare come allegati alle Disposizioni Attuative:

1. *Presidi di controllo di II livello per il monitoraggio delle esposizioni creditizie* che stabilisce con precisione le attività a carico della funzione di controllo di II livello in materia monitoraggio delle esposizioni creditizie.
2. *Linee Guida per la valutazione dei crediti deteriorati* che stabilisce le regole da seguire per la valutazione dei Crediti Deteriorati garantendo una maggiore oggettività della valutazione ed un più obiettivo controllo di II e III livello.
3. *Linee Guida per l'individuazione e la gestione dei crediti oggetto di concessione ("forborne exposures")* documento utile per definire le linee guida per l'individuazione e la gestione dei crediti oggetto di concessione a seguito delle novità introdotte dalla CRR e dalla CRD IV in materia di crediti deteriorati.

Infine sono stati rivisti i poteri delegati in materia di credito, assegnati agli organi decisionali diversi dal Consiglio di Amministrazione, con l'obiettivo di dare un maggiore impulso all'attività di revisione e di governare al meglio la gestione degli sconfinamenti sui rapporti di conto corrente.

TRASPARENZA

Le implementazioni del Sistema Informativo nel corso dell'anno hanno consentito un deciso miglioramento organizzativo nell'attività di produzione e pubblicazione dei documenti da rendere disponibili nei locali della Banca. Sono state, inoltre, risolte talune anomalie e incongruenze

tecniche sulle modalità di spedizione, sul recapito delle comunicazioni in materia di trasparenza bancaria e sugli interventi massivi sulle condizioni contrattuali.

ANTIRICICLAGGIO

Nel corso del 2015 sono state portate ulteriormente avanti le attività di adeguata verifica della clientela e di identificazione del titolare effettivo avviate in precedenza oltre, ovviamente, al continuo monitoraggio del rischio che ha comportato l'inoltro alla UIF di 21 segnalazioni di operazioni sospette.

ANTIUSURA

Nel corso degli anni le implementazioni del sistema informativo hanno consentito di mantenere un valido presidio a tutela della corretta gestione delle operazioni bancarie in materia di usura. In questo comparto si è proceduto anche al rafforzamento dei controlli di linea.

Sia per le accensioni di nuovi rapporti con la clientela che per quelli già in essere sono presenti controlli automatici che assicurano il rispetto e la riconduzione delle condizioni ai valori di soglia. La reportistica di supporto permette, inoltre, in qualsiasi momento il monitoraggio e la verifica dei rischi sottostanti a tutte le operazioni poste in essere.

INCASSI E PAGAMENTI

Nel mese di agosto sono stati definitivamente adottati anche in Italia i bonifici STC europei a sostituzione dei nazionali BON, dando attuazione al progetto europeo SEPA. Questo traguardo offre, oggi, ai cittadini, alle imprese e alle pubbliche amministrazioni la possibilità di effettuare e ricevere pagamenti in euro senza più alcuna differenza tra pagamenti nazionali ed europei.

Anche il sistema informativo nel corso del 2015 è stato allineato all'operatività prevista dal Regolamento UE 260/2012 in materia ed è stato predisposto al conclusivo atto previsto per il 1° febbraio 2016 per la sostituzione dei RID a importo fisso e finanziari in SEPA Direct Debit. Restano fermi i criteri originali di tutela della clientela "consumatore" nelle modalità di accettazione e revoca mandati.

CONFLITTI DI INTERESSE NEI CONFRONTI DEI SOGGETTI COLLEGATI

Come previsto dalla Circolare Banca di Italia 263 del 2006, Titolo V, Capitolo 5, lo scorso 22 dicembre il Cda ha deliberato la revisione delle Procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse e Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni in materia di rischio e conflitti di interessi nei confronti di soggetti collegati, approvati per la prima volta rispettivamente a giugno e dicembre del 2012.

Tecnologia informatica

Anche per il 2015 l'*outsourcer* BCC S.I. è stato interessato per l'adeguamento continuo degli applicativi all'evoluzione normativa, con particolare attenzione all'autovalutazione dei rischi informatici e di continuità operativa, alla gestione della sicurezza dei dati e alle strategie dell'IT. Altra imponente attività di implementazione ha riguardato l'interfaccia operativa per le Tesorerie, la definitiva dismissione della procedura bonifici nazionali a favore dell'interfaccia europea SCT, la nuova modulistica dei fogli informativi e dei contratti a recepimento delle disposizioni in materia di trasparenza bancaria. Oltre alle attività propedeutiche all'ordinario quadro normativo l'*outsourcer* BCC S.I. ha sviluppato le piattaforme GESPRO e Profilo Commerciale per la rete di vendita, la JPEG e Sconfini 2.0 per il monitoraggio del credito, il portale per la Certificazione dei

Crediti, il Profilo filiale, e non ultima la totale rivisitazione del Relax Banking, con interfaccia e funzionalità di nuova generazione.

Infrastrutture e servizi

Dopo due anni di lavori di ristrutturazione, con l'inaugurazione del 20 giugno, la nuova sede in piazza Marconi a Cappelle sul Tavo ha visto concretizzarsi la riunificazione degli uffici di Direzione Generale dislocati nel passato in più stabilimenti. Sono stati ultimati i lavori di allestimento degli uffici di rappresentanza di via N.Fabrizi a Pescara presso cui è attualmente insediata l'Area Commerciale della BCC. Tale struttura è dotata di Atm di nuova generazione in grado di accogliere anche i versamenti di contanti e assegni. Anche la filiale di Pescara Colli è stata dotata di ATM "intelligente" nell'ambito del progetto di graduale rinnovamento tecnologico delle attrezzature. Sono in corso le attività di progettazione per il rinnovamento e ampliamento della filiale di Collecervino, che attraverso l'impiego del locale contiguo consentirà di dare maggiore impulso all'attività commerciale in continua crescita. Anche per il 2015, infine, si è proceduto a dare impulso all'adeguamento tecnologico dei computer e delle stampanti in dotazione alla banca che sono stati sostituiti per rendere sempre più efficiente e proficuo il lavoro di base.

La gestione delle risorse umane

L'organico della Banca al 31/12/2015 è composto da n. 78 unità a tempo indeterminato (di cui n. 4 in part-time) e n. 8 a tempo determinato. Questi ultimi contratti sono stati stipulati per sostituzione di n. 3 assenze per maternità e per esigenze di organico inerenti a particolari esigenze operative legate alla riorganizzazione della rete di vendita ed alle esigenze di formazione continua dettate dalla normativa vigente in materia di trasparenza, antiriciclaggio e privacy.

Presso gli uffici di Rappresentanza a Pescara centro in Via Nicola Fabrizi n. 135 è stata trasferita l'Area Commerciale che è tornata a svolgere la propria precipua funzione dopo che il suo responsabile era stato in precedenza incaricato della preposizione della filiale di S. Teresa di Spoltore.

I nominativi che hanno beneficiato dell'inserimento mediante contratto a tempo determinato sono stati tratti dalle graduatorie in essere in esito alla selezione per soci e figli di soci completata a fine 2013, rispettando l'ordine di inserimento e muovendosi nell'ambito delle suddette graduatorie in base alle esigenze aziendali di volta in volta emerse.

All'interno del numero di dipendenti a tempo indeterminato è stata ricompresa una risorsa reintegrata in seguito alla Sentenza emessa dalla Corte di Appello di Ancona dopo il rinvio della Suprema Corte di Cassazione per la valutazione di merito sul licenziamento comminato a fine 2006.

La banca ha dato esecuzione integrale alla suddetta sentenza fino alla reintegrazione sul posto di lavoro e l'allineamento delle retribuzioni e dei relativi contributi previsti per legge dal licenziamento alla reintegrazione; al lavoratore e con il suo specifico consenso è stata assegnata una mansione di *back office*, ritenuta più idonea rispetto a quella precedentemente rivestita.

Nel corso del 2015 sono stati attivati n. 4 stage per crediti formativi con studenti universitari attraverso convenzioni dirette con l'università.

Sono stati attivati, inoltre, n. 6 tirocini extracurricolari nell'ambito del progetto Garanzia Giovani indetto dalla Regione Abruzzo; essi hanno una durata di 6 mesi con assegno mensile erogato direttamente dall'ente pubblico.

In base alle direttive regionali contenute nella D.G.R. n. 704 del 04/11/2014, che stabilivano le linee guida per l'attuazione dei tirocini extracurricolari nella Regione Abruzzo, nel corso del 2015 sono state attivate due convenzioni dirette con il Centro per l'Impiego. I nominativi individuati per la anzidetta fattispecie sono stati anch'essi individuati nel rispetto delle graduatorie emerse dall'ultima selezione per soci e figli di soci.

Nel corso del 2015 sono state registrate circa 1.000 ore di formazione in aula.

Sono stati svolti, inoltre, corsi on-line su temi che prevedono un aggiornamento obbligatorio e la formazione teorica in aula.

Sono stati svolti corsi interni al fine di garantire gli aggiornamenti normativi necessari sulla trasparenza delle operazioni bancarie e sull'antiriciclaggio, mediante utilizzo di docenti specialisti in materia.

Come consuetudine da diversi anni, anche nel 2015 la Banca ha garantito il mantenimento della certificazione €FPA al personale che ha ottenuto tale attestato, mediante la partecipazione allo specifico corso organizzato dalla locale Federazione.

L'attività commerciale ed i servizi.

Nel 2015 l'attività commerciale della Banca ha finalizzato la propria attività sostenendo la crescita dei comparti più tradizionali su impieghi e raccolta diretta. Nel 2015 i risultati ottenuti dalle filiali in entrambi i comparti sono stati soddisfacenti ed in crescita rispetto all'anno precedente, a conferma della fiducia che la clientela continua ad avere verso la nostra banca pur in un contesto economicamente complesso.

Le attività messe in atto hanno avuto come obiettivo quello di garantire il sostegno alle categorie più in difficoltà quali le famiglie e le piccole imprese, confermando la funzione sociale e di supporto che sono proprie delle Banche di Credito Cooperativo.

Anche nel 2015 abbiamo consentito la sospensione al pagamento delle rate di mutuo sia a famiglie che a imprese consentendo loro di avere un alleggerimento dei costi da sostenere e incentivare la loro ripresa.

Con il mutuo ABITO, rivolto alle famiglie, abbiamo continuato a garantire l'offerta con un prodotto di finanziamento finalizzato a favorire interventi di ristrutturazione e miglioramento dell'efficienza energetica delle abitazioni. Un sostegno che si è accompagnato ai bonus e alle agevolazioni messe a disposizione dal governo centrale. A novembre il Consiglio ha aderito all'accordo ABI/CDP sul Plafond Casa che offre la possibilità di finanziare giovani coppie o famiglie con mutui destinati all'abitazione per durate fino a 30 anni.

Per quanto riguarda le imprese, l'accesso al credito è stato favorito soprattutto con la collaborazione dei Confidi.

In questo modo è stato ulteriormente rafforzato il ruolo sociale ricoperto dalla Bcc segnando la reale "differenza" tra il mondo del Credito Cooperativo e le realtà bancarie nazionali.

Per ciò che concerne i servizi e specificamente il comparto dei prestiti al consumo destinati a persone fisiche, nel 2015 abbiamo erogato 1,8 milioni di euro di prestiti a famiglie per il tramite della società del gruppo BCC CRECO con un ritorno in termini di provvigioni di circa 80 mila euro.

Anche sul comparto assicurativo i risultati sono stati soddisfacenti. Sono state stipulate circa 500 polizze che hanno comportato ricavi provvisionali per oltre 90 mila euro.

Infine anche l'attività commerciale su prodotti di moneta (Bancomat e Carte di Credito) e su altri servizi (pos e relax banking) ha segnato un risultato positivo.

CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI DELL' ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 COD. CIV.

Ai sensi dell'art. 2 della legge 59/92 e dell'art. 2545 cod.civ., vengono indicati i criteri seguiti nella conduzione sociale per il conseguimento degli scopi statutari in conformità al carattere cooperativo della società.

A tale proposito si ricorda che:

- la nostra Banca, opera con la consapevolezza della propria responsabilità sociale, prestando attenzione non solo alla sana e prudente gestione aziendale, ma anche alle relazioni con i diversi “portatori di interesse”; a tale riguardo, la Banca ispira le proprie attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di espletamento dei servizi bancari a beneficio ed a favore dei soci in particolare, ma anche di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, piccole e medie imprese);
- il collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali avviene tramite iniziative e attività intraprese per qualificare il rapporto con i soci sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società e sotto quello culturale per l'elevamento delle condizioni morali, culturali ed economiche, anche mediante l'educazione al risparmio ed alla previdenza;
- nella gestione sociale non abbiamo infine trascurato i tradizionali valori della cooperazione e della solidarietà, patrocinando numerosi eventi culturali, religiosi, solidaristici, sportivi e ricreativi organizzati nei nostri Comuni; a tale riguardo si evidenzia che nel corso del 2015 sono stati deliberati n. 49 contributi di beneficenza e liberalità, per un totale di € 41 mila, e n. 93 contributi di carattere pubblicitario/sponsorizzazione per un ammontare di € 108 mila;
- la Banca partecipa attivamente alle molteplici iniziative all'interno del Movimento del Credito Cooperativo, *sia in campo operativo*, attraverso il ricorso ai servizi resi dalle società operanti e coordinate dagli organismi centrali, quali, ad esempio, ICCREA Banca Spa, Accademia Bcc Scuola Nazionale del Credito Cooperativo (per la formazione del personale), Bcc Sistemi Informatici Spa (per la fornitura dei servizi informatici), Iccrea Banca Impresa, Bcc Risparmio e Previdenza, Bcc Vita (per i prodotti assicurativi – ramo vita), *sia in ambito istituzionale* (Federcasse, Federazione Regionale delle Bcc ecc.). Si ricorda anche la nostra partecipazione alla campagna nazionale pubblicitaria del marchio del Credito Cooperativo.

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL' ESERCIZIO

In data 3 dicembre 2015 è stata avviata l'ordinaria visita ispettiva da parte della Banca d'Italia che si è conclusa in data 12 febbraio 2016.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella parte H “operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni di maggiore rilevanza (ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte con soggetti collegati).

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

I dati di fine 2015 delle banche italiane mostrano un rallentamento nella dinamica di crescita delle sofferenze. Questo dato è particolarmente confortante, considerato che le recenti turbolenze dei mercati finanziari sono collegate anche al livello dei crediti dubbi.

Sul fronte del credito, dalle informazioni preliminari di fine anno pubblicate dalla Banca d'Italia si rileva una sostanziale stabilità dello stock di impieghi complessivi delle Istituzioni finanziarie e monetarie (-0,2 per cento) ai residenti durante il 2015. Tale risultato è frutto di una crescita dello stock di impieghi alle famiglie (+5,0 per cento) e di una contrazione degli impieghi alle società non finanziarie (-1,8 per cento) e alle famiglie produttrici (-1,0 per cento). Per quel che riguarda le sofferenze lorde, nel mese di dicembre si sono registrati miglioramenti nella dinamica delle varie componenti. Lo stock rimane superiore ai 200 miliardi, ma il trend di crescita è in sensibile rallentamento.

La raccolta bancaria non cresce, in ragione della perdurante contrazione delle obbligazioni bancarie. Gli unici aggregati in espansione sono quelli dei depositi in conto corrente e dei pronti contro termine. Le altre maggiori forme di raccolta mostrano variazioni nulle o negative.

In prospettiva, la **Bcc Abruzzese** continuerà a sostenere le esigenze del sistema produttivo e delle famiglie, secondo le linee che saranno definite nel prossimo piano strategico, avendo cura di mantenere adeguati presidi patrimoniali a fronte dei rischi aziendali.

Sono attesi moderati incrementi dei volumi di raccolta mentre, sul fronte dello sviluppo degli impieghi, la situazione appare condizionata dalle prospettive di ripresa dei settori economici più gravemente colpiti localmente dalla crisi, a partire dal comparto dell'edilizia.

Sotto il profilo economico, la fase di consolidamento della redditività aziendale, continuerà ad essere condizionata dal persistere di un'elevata incidenza delle rettifiche di valore sui crediti e dall'andamento dei tassi di interesse, previsti sui livelli attuali storicamente molto bassi, che si riflette in una spinta alla contrazione dello spread finanziario. Nel 2016 proseguiranno le azioni finalizzate al contenimento dei costi operativi e allo sviluppo dei ricavi da servizi, con particolare riferimento alla vendita dei prodotti delle società del Gruppo.

PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

Cari Soci,

sulla base dei dati e delle considerazioni che abbiamo appena terminato di esporre, Vi invitiamo a valutare positivamente e approvare il progetto di bilancio dell'Esercizio 2015 come evidenziato negli schemi dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico, Prospetto della redditività Complessiva, Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, Rendiconto finanziario, e della Nota Integrativa.

Vi proponiamo altresì di procedere alla ripartizione dell'utile netto, che è pari a € **578.239**, nel modo qui appresso indicato:

a)	Alla riserva legale indivisibile di cui all'art. 12 della legge n. 904/77, per la quale si conferma l'esclusione della possibilità di distribuzione tra i soci sotto qualsiasi forma sia durante la vita della società sia all'atto del suo scioglimento, e specificatamente alla riserva legale di cui al comma 1° art. 37 D.Lgs n. 385/93, per	€ 535.892
b)	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (3% degli utili netti annuali), per	€ 17.347
c)	Ai fondi di beneficenza e mutualità, per	€ 25.000

Essendo le riserve, per previsione statutaria, indivisibili, tale condizione consente alla Banca di avvalersi delle agevolazioni tributarie previste dall'art. 12 della L. 904/77.

Concludiamo la Relazione, ringraziando come di consueto tutti Voi soci, il Collegio Sindacale, per l'attento e prezioso controllo dell'attività aziendale, gli Organismi Centrali di categoria, la Federazione Regionale Abruzzo e Molise, il Direttore Generale, i quadri direttivi e tutto il personale dipendente a cui rivolgiamo il più cordiale apprezzamento per l'attività svolta.

Un particolare ringraziamento esprimiamo, infine, ai Direttori delle filiali della Banca d'Italia dell'Aquila, dott. Antonio Carrubba, e di Pescara, dott. Saverio Casiero, che, unitamente ai propri collaboratori, continuano a fornirci la loro preziosa assistenza.

Il Consiglio di Amministrazione

STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'attivo	31/12/2015	31/12/2014
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.969.772	2.601.936
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.886.838	4.378.805
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	182.132.337	166.513.032
60.	Crediti verso banche	14.606.180	12.670.524
70.	Crediti verso clientela	260.173.937	250.578.125
110.	Attività materiali	9.196.616	7.681.502
120.	Attività immateriali	4.450	4.878
	di cui:		
	- avviamento		
130.	Attività fiscali	7.386.993	4.949.996
	a) correnti	1.798.803	
	b) anticipate	5.588.190	4.949.996
	b1) di cui alla Legge 214/2011	5.038.139	4.506.647
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	59.766	127.566
150.	Altre attività	2.065.685	3.522.415
	Totale dell'attivo	486.482.574	453.028.779

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2015	31/12/2014
10.	Debiti verso banche	105.952.765	80.583.747
20.	Debiti verso clientela	268.901.650	251.041.885
30.	Titoli in circolazione	63.689.566	73.875.945
40.	Passività finanziarie di negoziazione		
80.	Passività fiscali	1.455.887	2.303.311
	a) correnti		516.797
	b) differite	1.455.887	1.786.514
100.	Altre passività	7.640.550	6.052.995
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.024.579	1.117.155
120.	Fondi per rischi e oneri	478.884	417.818
	a) quiescenza e obblighi simili		
	b) altri fondi	478.884	417.818
130.	Riserve da valutazione	3.643.554	4.543.137
	di cui: relative ad attività in via di dismissione		
160.	Riserve	30.269.969	29.347.451
170.	Sovrapprezzi di emissione	2.563.146	2.479.460
180.	Capitale	283.785	273.588
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	578.239	992.287
	Totale del passivo e del patrimonio netto	486.482.574	453.028.779

CONTO ECONOMICO

Voci		31/12/2015	31/12/2014
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	14.396.406	15.754.073
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(4.166.741)	(5.373.398)
30.	Margine di interesse	10.229.665	10.380.675
40.	Commissioni attive	4.071.113	3.815.144
50.	Commissioni passive	(706.174)	(669.883)
60.	Commissioni nette	3.364.939	3.145.261
70.	Dividendi e proventi simili	74.674	901
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	3.228	110.271
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.383.779	5.575.673
	a) crediti		
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.383.143	5.575.736
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) passività finanziarie	636	(63)
120.	Margine di intermediazione	17.056.285	19.212.781
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(6.660.379)	(8.625.259)
	a) crediti	(6.428.701)	(8.464.349)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) altre operazioni finanziarie	(231.678)	(160.910)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	10.395.906	10.587.522
150.	Spese amministrative:	(10.626.580)	(9.886.102)
	a) spese per il personale	(5.804.561)	(5.357.533)
	b) altre spese amministrative	(4.822.019)	(4.528.569)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(273.000)	(200.000)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(420.265)	(420.053)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.892)	(1.795)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.632.041	1.491.168
200.	Costi operativi	(9.689.696)	(9.016.782)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	17.200	
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	723.410	1.570.740
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(145.171)	(578.453)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	578.239	992.287
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	578.239	992.287

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	31.12.2015	31.12.2014
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	578.239	992.987
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Attività materiali		
30.	Attività immateriali		
40.	Piani a benefici definiti	13.270	(116.544)
50.	Attività non correnti in via di dismissione		
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
-	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70.	Copertura di investimenti esteri		
80.	Differenze di cambio		
90.	Copertura dei flussi finanziari		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(912.853)	1.506.592
110.	Attività non correnti in via di dismissione		
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(899.583)	1.390.048
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	(321.344)	2.382.334

RENDICONTO FINANZIARIO
Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA - (Importi in unità di euro)	Importo	
	31/12/2015	31/12/2014
1. Gestione	10.848.683	9.912.833
- risultato d'esercizio (+/-)	578.239	992.287
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	-	(101.271)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	6.428.701	8.464.349
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	423.000	422.000
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	342.000	282.000
- imposte e tasse non liquidate (+)	17.152	533.949
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	3.059.591	(680.481)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(39.813.572)	(20.517.292)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(3.582.660)	(2.185.702)
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(17.854.518)	(13.091.515)
- crediti verso banche: a vista	(1.840.946)	2.358.049
- crediti verso banche: altri crediti	(168.710)	30.300
- crediti verso clientela	(16.024.513)	(7.799.614)
- altre attività	(342.225)	171.190
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	31.034.841	10.610.305
- debiti verso banche: a vista	25.369.018	14.201.035
- debiti verso banche: altri debiti	-	-
- debiti verso clientela	17.859.765	11.864.526
- titoli in circolazione	(10.858.228)	(10.950.205)
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	(1.335.714)	(4.505.051)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	2.069.953	5.846
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	142.000	901
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	74.000	901
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	68.000	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(1.938.000)	(255.766)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(1.937.000)	(251.766)
- acquisti di attività immateriali	(1.000)	(4.000)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(1.796.000)	(254.865)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	93.883	59.618
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	93.883	59.618
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	367.836	(189.401)

LEGENDA(+)
generata(-)
assorbita

RICONCILIAZIONE

<i>Voci di bilancio</i>	<i>Importo</i>	
	31/12/2015	31/12/2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.601.936	2.791.337
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	367.836	(189.401)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	0	0
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.969.772	2.601.936

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D – Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L – Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

PARTE A -POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*” 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il **10/03/2016**, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile del Collegio Sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio **2015/2017** dall'Assemblea dei Soci.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- *la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;*

- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2015, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Nuove classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance*

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “*Non Performing Exposure*” (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* (“ITS”), EBA/ITS/2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

È stata quindi aggiornata la sezione “Qualità del credito” della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

Inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo *status* di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle “Esposizioni oggetto di concessioni” (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

La Banca d'Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della Circolare n. 272/2008 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

Deducibilità svalutazioni e perdite su crediti – Decreto Legge 83/2015

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015, n. 132, ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;

per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;

l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Le disposizioni del decreto si applicano dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2015.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati sottoscritti con finalità di negoziazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e

soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari, i crediti commerciali (comprese le polizze assicurative), le operazioni di pronti contro termine attive ed i rapporti con gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento

successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento.

Le operazioni con le Banche sono contabilizzate al momento del regolamento con le stesse. I conti correnti di corrispondenza, pertanto, sono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e documenti ricevuti e inviati salvo buon fine e al dopo incasso.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca e per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore.

Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti"

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti di importo individualmente significativo; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti *non performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default* - attualizzata), determinati su base storico statistica.

I restanti crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti *in bonis*, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) differenziati per codice di attività economica e garanzie prestate, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purchè tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata

effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Autocartolarizzazioni

I crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo. Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia. La Banca si è avvalsa di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge n. 130/99, denominata Credico Finance 12, nella quale non detiene interessenze.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”.

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al fair value”.

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28. Le partecipazioni detenute sono iscritte nella categoria “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Alla data del presente bilancio, non si detengono immobili a scopo di investimento né beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre

attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l’acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d’iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l’ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell’esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, sono iscritte in bilancio al costo, al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall’edificio, la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti “cielo-terra”.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso.

Con riferimento agli immobili, si ricorda che con delibera del 20.12.2012, in base a quanto previsto dal principio IAS 16, era stata operata con applicazione dal bilancio 2012 una revisione degli ammortamenti dei fabbricati. In particolare, in considerazione del buono stato d’uso e dell’intenzione di continuare a sottoporre tali cespiti a manutenzioni ordinarie per garantire nel tempo l’uso dell’attività strumentale, è stata prolungata a 67 anni (aliquota 1,5%) la vita residua di tutti gli immobili di proprietà, ad eccezione di quello sito a Cappelle – Piazza Marconi per il quale la procedura di ammortamento risulta tuttora sospesa, essendo ancora in corso i lavori di ristrutturazione.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell’eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un’attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell’attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest’ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d’uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce “*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*”.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce *“Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”*

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico *“Utili (Perdite) da cessione di investimenti”* sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita *“definita”* sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

Criteri di classificazione

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento dell’obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

Criteri di valutazione

L’importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all’obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell’onere diviene improbabile, l’accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione*Criteri di classificazione*

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option", (eventuale: nonché il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela).

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta**Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria

collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” (*post employment benefit*) del tipo “Prestazioni Definite” (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le “altre passività”) per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel “Prospetto della redditività complessiva” – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli “altri benefici a lungo termine”, rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i “fondi rischi e oneri” del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le “spese del personale”.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica (*eventualmente: e collettiva*) relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione

- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;

- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di

applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “Livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input

utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento

complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso variabile per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Allegato alla parte A: Politiche contabili

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12

IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12

IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12

IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca, nell'esercizio in corso e in quelli precedenti, non ha operato alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per informazioni sui “Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari” e sulla “Gerarchia del fair value” si rinvia agli specifici punti inseriti nella parte A.2 della presente nota integrativa, punto “17 – Altre informazioni”.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	31.12.2015			31.12.2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.281	606		4.379		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	178.656	396	3.081	162.342	1.090	3.081
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	185.937	1.002	3.081	166.721	1.090	3.081
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Derivati di copertura						
Totale	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	derivati di copertura	attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			3.081			
2. Aumenti						
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico						
- di cui plusvalenze						
2.2.2. Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1. Conto Economico						
- di cui minusvalenze						
3.3.2. Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			3.081			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal movimento del credito cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La presente tabella non viene valorizzata.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2015				31/12/2014			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	14.606			14.606	12.671			12.671
3. Crediti verso la clientela	260.174			283.079	250.579		213.835	64.744
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	60			60	128			128
Totale	274.840			297.745	263.250		213.835	77.415
1. Debiti verso banche	105.953			105.953	80.584			80.584
2. Debiti verso clientele	268.902			268.902	251.042			251.042
3. Titoli in circolazione	63.690		44.461	19.229	73.876		74.237	47
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	438.545		44.461	394.084	405.502		74.237	331.673

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

La Banca non presenta operazioni per le quali, all’atto dell’iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al c.d. “day one profit/loss”. Conseguentemente, non viene fornita l’informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE**Attivo****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - voce 10**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Cassa	2.970	2.602
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.970	2.602

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	livello 1	livello 2	livello 3	livello 1	livello 2	livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	7.186	606		4.189		-
1.1 Titoli strutturati	203					
1.2 Altri titoli di debito	6.983	606		4.189		
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.	95			190		
4. Finanziamenti						-
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	7.281	606		4.379		-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari						-
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						-
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B						-
Totale (A+B)	7.281	606		4.379		-

I titoli di debito sono costituiti prevalentemente da titoli obbligazionari emessi da emittenti appartenenti a settori economici diversi, di prevalenza bancari.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	7.792	4.189
a) Governi e Banche Centrali	1.801	
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	2.439	2.486
d) Altri emittenti	3.552	1.703
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	95	190
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	7.887	4.379
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
b) Clientela		
Totale B		
Totale (A+B)	7.887	4.379

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - voce 30

La Bcc non detiene "attività finanziarie valutate al fair value" pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	172.845	396		157.298	1.090	
1.1 Titoli strutturati	402					
1.2 Altri titoli di debito	172.443	396		157.298	1.090	
2. Titoli di capitale			3.081			3.081
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			3.081			3.081
3. Quote di O.I.C.R.	5.811			5.044		
4. Finanziamenti						
Totale	178.656	396	3.081	162.342	1.090	3.081

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS 27 e IAS 28.

Tra i titoli di capitale di cui al punto 2. sono comprese le partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della banca.

Nel dettaglio, la situazione è la seguente:

Società	IMPORTO DI PARTECIPAZIONE
ICCREA HOLDING Spa - Roma	2.965
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO DELL' ABRUZZO E DEL MOLISE	110
ASSICRA SRL	5
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO	1
SINERGIA SISTEMA DI SERVIZI S.C.A.R.L. (nel corso del 2013 è stata sottoscritta una partecipazione di € 410,10 non valorizzata a causa degli arrotondamenti)	
Totale	3.081

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS 39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha alcuna intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Titoli di debito	173.241	158.388
a) Governi e Banche Centrali	156.389	138.798
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	13.156	17.632
d) Altri emittenti	3.696	1.958
2. Titoli di capitale	3.081	3.081
a) Banche		
b) Altri emittenti	3.081	3.081
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	2.965	2.965
- imprese non finanziarie	116	116
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	5.811	5.044
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	182.133	166.513

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - voce 50

La Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015				31/12/2014			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-							
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	14.606			14.606	12.671			12.671
1. Finanziamenti	14.606			14.606	12.671			12.671
1.1 Conti correnti e depositi liberi	8.946	X	X	X	7.126	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	5.660	X	X	X	5.545	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:		X	X	X		X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri		X	X	X		X	X	X
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
Totale	14.606			14.606	12.671			12.671

Legenda:FV = *fair value*

VB = valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di € 58 mila.

I depositi vincolati di cui al punto B 1.2, detenuti presso ICCREA Banca Spa, comprendono la riserva obbligatoria di € 2.649 mila e un deposito vincolato di € 3.011 mila con scadenza 31/07/2017.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

6.2 Crediti verso banche: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di leasing finanziario in qualità di soggetto locatore.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio “crediti”.

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015						31/12/2014					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	220.652		39.522			283.079	213.313		37.265		213.835	64.774
1.Conti correnti	36.770		8.917	X	X	X	38.418		9.912	X	X	X
2.Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3.Mutui	160.695		29.756	X	X	X	151.446		24.214	X	X	X
4.Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	117		4	X	X	X	140		9	X	X	X
5.Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6.Factoring				X	X	X				X	X	X
7.Altri finanziamenti	23.069		845	X	X	X	23.309		3.130	X	X	X
Titoli di debito												
8.Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9.Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X
Totale	220.652		39.522			283.079	213.313		37.265		213.835	64.774

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Nella voce 7- “Altri finanziamenti” sono compresi anche finanziamenti in valuta estera per un controvalore di euro 93 mila e Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti per euro 4.549 mila.

Tra i mutui sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari a € 14.761 mila euro, nell'ambito della operazione di autocartolarizzazione denominata “CF 12” che non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. *derecognition*, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Dette operazioni, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 3 - rischio di liquidità.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	220.651		39.523	213.313		37.265
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	3			1		
c) Altri soggetti	220.648		39.523	213.312		37.265
- imprese non finanziarie	142.433		32.021	140.207		30.298
- imprese finanziarie	7.099		15	6.623		39
- assicurazioni						
- altri	71.116		7.487	66.482		6.928
Totale	220.651		39.523	213.313		37.265

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di leasing finanziario in qualità di soggetto locatore.

Sezione 8 - Derivati di copertura - voce 80

La Banca non detiene derivati di copertura e non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e/o sottoposte ad influenza notevole per cui i prospetti della presente sezione non vengono compilati.

Sezione 11 - Attività materiali - voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali, di proprietà della Banca ad uso funzionale, disciplinate dallo IAS 16.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Attività di proprietà	9.197	7.681
a) terreni	776	776
b) fabbricati	7.668	6.345
c) mobili	320	128
d) impianti elettronici	151	169
e) altre	282	263
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	9.197	7.681

La valutazione al costo presunto (*deemed cost*) è stata utilizzata per gli immobili di Montesilvano - Via Vestina e Pescara Colli con iscrizione in sede di FTA (*First Time Adoption*) di rivalutazioni di importo complessivo pari a euro 1.841 mila (al lordo della fiscalità) rispetto ai precedenti valori di libro.

Le altre immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della presente nota.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali rivalutate.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	776	8.876	2.634	1.847	3.873	18.006
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.530	2.507	1.679	3.609	10.325
A.2 Esistenze iniziali nette	776	6.346	127	168	264	7.681
B. Aumenti:		1.471	268	42	156	1.937
B.1 Acquisti		1.471	268	42	156	1.937
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		149	75	59	138	421
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		149	75	59	138	421
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	776	7.668	320	151	282	9.197
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.678	2.582	1.738	3.746	10.744
D.2 Rimanenze finali lorde	776	10.346	2.902	1.889	4.028	19.941
E. Valutazione al costo						

Ai rigli A.1 e D.1 - Riduzioni di valori totali nette - è riportato il totale del fondo ammortamento. La sottovoce E - Valutazioni al costo - non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della banca.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Non sussistono impegni di acquisto su attività materiali.

Nel prospetto che segue viene evidenziata, per singola categoria, la percentuale di ammortamento complessivo sul totale dei cespiti.

<i>Classe di attività</i>	<i>% amm.to complessivo 31.12.2015</i>	<i>% amm.to complessivo 31.12.2014</i>
Terreni	-	-
Fabbricati	25,9%	28,5%
Mobili	89,0%	95,2%
Impianti elettronici	92,0%	90,8%
Altre	93,0%	93,2%

Le aliquote di ammortamento utilizzate sono riepilogate nello schema seguente:

<i>Classe di attività</i>	<i>% ammortamento</i>
Terreni	-
Fabbricati	1,5%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Macchinari ed attrezzature varie	15%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	4		5	
A.2.1 Attività valutate al costo:	4		5	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	4		5	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	4	-	5	-

Le altre attività immateriali a durata limitata, sono costituite esclusivamente da software aziendale in ammortamento, *pro rata temporis*, con il metodo delle quote costanti in ragione della vita utile, stimata in cinque anni.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				116		116
A.1 Riduzioni di valore totali nette				111		111
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	5		5
B. Aumenti	-	-	-	1		1
B.1 Acquisti				1		1
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value			-			
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni	-	-	-	2		2
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	2		2
- Ammortamenti	X			2		2
- Svalutazioni	-	-	-			
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value			-			
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	4		4
D.1 Rettifiche di valore totali nette				113		113
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	117		117
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La voce F. "Valutazione al costo" non è avvalorata, in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124 si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte al fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale 2015	Totale 2014
- DTA di cui alla legge 214/2011	4.401	637	5.038	4.507
- Altre:	397	34	431	393
. rettifiche di valore di attività materiali	5	1	6	6
. rettifiche di valore su beni immobili	137	26	163	153
. oneri del personale dipendente	50		50	54
. fondi per rischi e oneri	134	7	141	109
. Fondo TFR: quota accantonamento indeducibile	71		71	71
Totale	4.798	671	5.469	4.900

La voce "DTA di cui alla legge 214/2011" si riferisce alla fiscalità sulle Rettifiche di valore su crediti inerente alle svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir.

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale 2015	Totale 2014
- riserve da valutazione:				
. riserva negativa su attività finanziarie disponibili per la vendita	99	20	119	8
. utili/perdite attuariali fondi del personale				42
Totale	99	20	119	50

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale 2015	Totale 2014
Riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	697	141	838	1.178
Rivalutazione immobili in "deemed cost"	506	103	609	609
utili/perdite attuariali fondo TFR del personale	9		9	-
Totale	1.212	244	1.456	1.787

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	4.901	2.973
2. Aumenti	705	2.454
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	705	2.454
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	705	2.454
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	137	526
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	137	526
a) rigiri	137	526
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	5.469	4.901

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente. Le aliquote utilizzate per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,5% e al 5,57%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate rilevate/annullate nell'esercizio è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per € 569.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	4.506	2.744
2. Aumenti	532	2.239
3. Diminuzioni		477
3.1 Rigiri		477
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	5.038	4.506

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Al 31.12.2015 non si rilevano imposte differite in contropartita al conto economico.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	50	19
2. Aumenti	119	50
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	119	50
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	119	50
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	50	19
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	50	19
a) rigiri	50	19
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	119	50

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio nella sottovoce "c) altre" sono a fronte delle svalutazioni di titoli AFS effettuate nell'esercizio.

L'intero ammontare delle imposte anticipate annullate è stato imputato in contropartita della rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	1.790	1.056
2. Aumenti	848	1.178
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	848	1.178
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	848	1.178
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.182	444
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.182	444
a) rigiri	1.182	444
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.456	1.790

Le "Imposte differite rilevate nell'esercizio - c) altre" sono a fronte delle rivalutazioni effettuate nell'esercizio per i titoli AFS.

Le imposte annullate dei titoli AFS sono state imputate in contropartita della rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni**Composizione della fiscalità corrente**

	IRES	IRAP	Altre imposte	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(541)	(189)		(730)
Acconti versati (+)	1.780	659		2.439
Altri crediti di imposta (+)	74			74
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	16			16
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	1.329	470		1.799
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale				
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili				
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	1.329	470		1.799

Nella voce "Altri crediti d'imposta" è esposto il residuo del credito di imposta per i periodi 2007-2011, sorto in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

**Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate -
Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo**
14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	60	128
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	60	128
<i>di cui valutate al costo</i>	60	128
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>		
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
Totale B	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>		
C. Passività associate ad attività non correnti in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>		

D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
Totale D	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>		

L'importo esposto nella voce A.3 "Attività materiali" si riferisce a n.1 immobile acquisito per recupero crediti. Nel corso del 2015 si è proceduto alla dismissione di un immobile con il realizzo di utili esposti a Conto Economico alla voce 240 per € 17 mila.

14.2 Altre informazioni

La presente tabella non viene valorizzata.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

La Banca non detiene partecipazioni della specie.

Sezione 15 - Altre attività - voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Crediti tributari verso l'erario per imposte indirette e altre partite fiscali	237	114
Partite da sistemare: effetti al protesto, RIBA, RID insoluti	777	811
Assegni di c/c tratti sulla banca già contabilizzati sul conto di regolamento - in attesa di ricezione	418	387
Utilizzi giornalieri carte Bcc	2	137
Costi in attesa di imputazione definitiva	29	1.570
Anticipi e crediti verso fornitori	177	160
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	180	161
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	36	42
Altre partite attive	210	140
Totale	2.066	3.522

Passivo**Sezione 1 - Debiti verso banche - voce 10**

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30 e 40. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	105.953	80.584
2.1 Conti correnti e depositi liberi	3.009	5.026
2.2 Depositi vincolati	2.000	18.000
2.3 Finanziamenti	100.944	57.558
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	100.944	57.558
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	105.953	80.584
<i>Fair value - livello 1</i>		
<i>Fair value - livello 2</i>		
<i>Fair value - livello 3</i>	105.953	80.584
Totale fair value	105.953	80.584

I debiti verso banche di cui alla voce 2.2 Depositi vincolati, si riferiscono ad operazioni di depositi vincolati passivi posto in essere con Iccrea Banca Spa. L'importo esposto nella voce 2.3.2 Finanziamenti - Altri, si riferisce tra l'altro alla partecipazione ad operazioni di rifinanziamento garantite con il "Pool di collateral" di Iccrea Banca Spa per € 100.719 mila e per € 95 mila a debiti in valuta estera verso ICCREA Banca Spa per prestiti d'uso oro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati fra i debiti verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica fra i debiti verso banche.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30 e 40. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Conti correnti e depositi liberi	256.576	229.742
2. Depositi vincolati	12.079	20.730
3. Finanziamenti		313
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri		313
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	246	256
Totale	268.901	251.041
<i>Fair value - livello 1</i>		
<i>Fair value - livello 2</i>		
<i>Fair value - livello 3</i>	268.901	251.041
Totale fair value	268.901	251.041

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di euro 20 mila.

Nella sottovoce 5. Altri debiti sono riportati, tra l'altro, i fondi di terzi in amministrazione forniti da enti pubblici, finalizzati all'erogazione di particolari operazioni di credito disciplinate da apposite leggi per un importo pari a € 239 mila

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per locazione finanziaria.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Alla data del bilancio non risultano titoli riacquistati che vanno portati in detrazione del valore. Sono anche inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
A. Titoli								
1. obbligazioni	44.461		44.461		52.786		52.786	
1.1 strutturate								
1.2 altre	44.461		44.461		52.786		52.786	
2. altri titoli	19.229			19.229	21.090			21.090
2.1 strutturati								
2.2 altri	19.229			19.229	21.090			21.090
Totale	63.690		44.461	19.229	73.876		52.786	21.090

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", si riferisce esclusivamente ai certificati di deposito. Poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione: titoli oggetto di copertura specifica

La Banca non ha titoli oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - voce 40

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione e pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - voce 50

Alla data di bilancio non si detengono passività finanziarie valutate al fair value e pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Derivati di copertura - voce 60

La Banca non ha derivati di copertura da segnalare in tale sezione.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (*macrohedging*) dal rischio di tasso di interesse.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

La Banca non detiene passività associate ad attività in via di dismissione.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	31/12/2015	31/12/2014
Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte da versare	731	459
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.019	1.189
Debiti verso fornitori	271	586
Somme a disposizione della clientela o di terzi	2.991	2.350
Emissione assegni circolari da regolare con ICCREA	55	7
Debiti verso enti previdenziali (INPS, Cassa Mutua, FIP)	268	245
Ferie maturate e non godute del personale della Banca	123	109
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	37	58
Impegni per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti	216	197
Altre partite passive	1.930	853
Totale	7.641	6.053

Le “Somme a disposizione della clientela o di terzi” includono € 2.474 mila di pensioni INPS da accreditare ai clienti, pagate ad inizio 2016.

L'incremento della voce “Altre partite passive” è da ricondurre prevalentemente al giro contabile registrato a fine anno, inerente all'utilizzo delle carte Bcc di dicembre 2015 in attesa di essere addebitate alla clientela.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo Ias 19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Esistenze iniziali	1.117	1.033
B. Aumenti	17	192
B.1 Accantonamento dell'esercizio		
B.2 Altre variazioni	17	192
C. Diminuzioni	109	108
C.1 Liquidazioni effettuate	76	108
C.2 Altre variazioni	33	
D. Rimanenze finali	1.025	1.117
Totale	1.025	1.117

La Banca applica dal 01/01/2013 la nuova versione dello IAS 19 che stabilisce un unico criterio di contabilizzazione degli utili e delle perdite attuariali immediatamente nel computo delle passività nette verso i dipendenti, in contropartita di una posta del Patrimonio Netto. Pertanto le ipotesi attuariali hanno generato un risultato di € 17 mila, esposto in aumento nella voce B.2 “Altre variazioni”, che indica la componente interessi (*Interest Cost*) in contropartita al C/E e un risultato di € 33 mila nella voce C.2 “Altre variazioni” per l'utile attuariale (*Actuarial Gains*) in contropartita del Patrimonio Netto.

La voce D. “Rimanenze finali” del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation – DBO*).

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell’art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a € 975 mila e nell’esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Fondo iniziale	992	1.087
Variazioni in aumento		
Variazioni in diminuzione	17	95
Fondo finale	975	992

Nel corso dell’esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per € 143 mila.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a € 103 mila.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello Ias 19, e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello Ias 37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	479	418
2.1 controversie legali	120	200
2.2 oneri per il personale	183	198
2.3 altri	176	20
Totale	479	418

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		418	418
B. Aumenti	-	342	342
B.1 Accantonamento dell’esercizio		313	313
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		29	29
C. Diminuzioni	-	281	281
C.1 Utilizzo nell’esercizio		238	238
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		43	43
D. Rimanenze finali	-	479	479

La sottovoce B.1 – “Accantonamento dell’esercizio” si riferisce agli accantonamenti effettuati nell’esercizio per il Fondo di beneficenza e mutualità (€ 40 mila), per accantonamenti per controversie legali (€ 120 mila) e per la Direttiva sui Fondi di Garanzia dei Depositanti (€ 153 mila).

La sottovoce B.4 – “Altre variazioni” (€ 29 mila) si riferisce all’incremento del Fondo Oneri per premi di fedeltà del personale a seguito dell’attualizzazione fornita dall’attuario esterno.

La sottovoce C.1 – “Utilizzo nell’esercizio” si riferisce a € 200 mila per l’utilizzo del fondo per le controversie legali connesse ad una causa passiva con un dipendente reintegrato in esecuzione di una sentenza giudiziaria ed a € 38 mila per l’utilizzo del Fondo beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.3 – “Altre variazioni” si riferisce a € 43 mila per il pagamento di premi di fedeltà a dipendenti, secondo le previsioni contrattuali.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce “**Altri fondi per rischi e oneri**” è costituita da:

Controversie legali per € 120 mila.

L’importo esposto nella sottovoce 2.1 “Altri fondi rischi ed oneri – controversie legali”, della Tabella 12.1 si riferisce alle cause passive che vedono come controparte i dipendenti per € 50 mila, la clientela per € 13 mila e contenziosi inerenti ai rapporti creditizi garantiti da Confidi per € 57 mila. Tali Fondi sono stati costituiti, anche sulla base di pareri legali, in relazione al probabile rischio di esborso di somme, nei casi di esito negativo per l’azienda dei contenziosi o di una risoluzione transattiva delle cause in corso. Prevedendo nel breve periodo l’effetto del differimento temporale per il sostenimento dell’onere stimato, non si è provveduto a calcolare l’effetto dell’attualizzazione sull’importo dei fondi accantonati, ritenendo questi ultimi adeguati ad esprimere il valore attuale degli esborsi necessari a far fronte alle obbligazioni.

Oneri per il personale per € 183 mila.

L’importo esposto nella sottovoce 2.2 “Altri fondi rischi ed oneri - oneri per il personale”, della Tabella 12.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà corrispondenti all’onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all’anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l’applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l’adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Questi conteggi, come quelli del TFR, vengono effettuati da un attuario esterno (Managers & Partners S.p.A).

Altri per € 176 mila.

L’importo esposto nella sottovoce 2.3 “Altri fondi rischi ed oneri - altri”, della Tabella 12.1, si riferisce a impegni dovuti per il Fondo di beneficenza e mutualità per € 23 mila e ad accantonamenti pari a € 153 mila a seguito dell’introduzione della Direttiva sui Fondi di Garanzia dei Depositanti (DGS).

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell’esercizio passività potenziali così come definite dai principi contabili IAS.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari complessivamente a € 284 mila. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

Voci/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Capitale	284	274
2. Sovrapprezzi di emissione	2.563	2.479
3. Riserve	30.270	29.348
4. (Azioni proprie)		
5. Riserve da valutazione	3.644	4.543
6. Strumenti di capitale		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	578	992
Totale	37.339	37.636

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di € 2,58. Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	106.042	-
- interamente liberate	106.042	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	106.042	-
B. Aumenti	4.052	-
B.1 Nuove emissioni	4.052	-
- a pagamento:	4.052	-
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	4.052	
- a titolo gratuito:		-
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	100	-
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	100	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	109.994	-
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	109.994	-
- interamente liberate	109.994	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.
Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a € 2,58.

14.3 Capitale: altre informazioni**Variazioni della compagine sociale**

Numero soci al 31.12.2014	3.102
Numero soci: ingressi	143
Numero soci: uscite	16
Numero soci al 31.12.2015	3.229

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

	31.12.2015	31.12.2014
Riserva Legale indivisibile L. 904/77	30.787	29.865
Riserva FTA/NTA da transizione agli IAS	(517)	(517)
Totale	30.270	29.348

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art. 49 dello Statuto prevede la costituzione obbligatoria della riserva legale con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di bilancio. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto deliberate dall'Assemblea.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, C.C., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2015 e nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	284	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	0	18
Riserve di capitale:				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	2.563	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	0	148
Altre riserve:				
<i>Riserva legale</i>	30.787	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>	2.286	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Altre riserve</i>		per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserva di transizione agli IAS/IFRS</i>	(517)	per copertura perdite	0	non ammessi
<i>Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	1.454	per quanto previsto dallo IAS 39		
<i>Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti</i>	(96)	per quanto previsto dallo IAS 19		
<i>Riserva azioni proprie (quota non disponibile)</i>		=		
<i>Riserva azioni proprie (quota disponibile)</i>		per copertura perdite		
Totale	36.761			166

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31/12/2015	31/12/2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	4.952	5.379
a) Banche	2.344	2.707
b) Clientela	2.608	2.672
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	3.314	3.622
a) Banche		
b) Clientela	3.314	3.622
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	3.452	3.396
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	3.452	3.396
i) a utilizzo certo	218	52
ii) a utilizzo incerto	3.234	3.344
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	11.718	12.397

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria – Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per € 2.107 mila;
- impegni verso il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo per € 237 mila.

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria riportate al punto 1.b), sono incluse le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Tra quelle di natura commerciale, riportate al punto 2.b) sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 “Impegni irrevocabili a erogare fondi” comprende:

- b) Clientela - a utilizzo certo
 - depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per € 218 mila euro;
- b) Clientela – a utilizzo incerto
 - margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per € 3.234 mila.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31.12.2015	31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	103.729	70.760
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita		
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nella voce 3) Attività finanziarie disponibili per la vendita, sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di “pool di collateral” eseguite con l’Iccrea Banca Spa che risultano garantite da Titoli di Stato per un valore nominale di € 101.900 mila ed un valore di bilancio di € 103.729 mila.

L’operatività in “pool di collateral” è ulteriormente garantita da € 18,3 milioni di titoli senior “Credico Fin 12” rivenienti dall’operazione di autocartolarizzazione CF12, realizzata nel 2013.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	-
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	-
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestione di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	65.269
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	43.996
2. altri titoli	21.273
c) titoli di terzi depositati presso terzi	65.664
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	202.965
4. Altre operazioni	3.806

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.
La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per euro 883 mila.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

Collocamento alla clientela di servizi di gestione patrimoniale prestati da altri soggetti	450
Collocamento alla clientela di prodotti assicurativi di terzi a contenuto finanziario	238
Collocamento alla clientela di quote e azioni di organismi di investimento collettivo del risparmio	3.118
Totale	3.806

I prodotti di terzi collocati sono esposti al valore corrente per le gestioni patrimoniali e gli OICR e al valore di sottoscrizione per i prodotti assicurativi.

Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
a) Rettifiche "dare":	33.035	33.569
1. conti correnti	5.512	5.564
2. portafoglio centrale	27.523	28.005
3. cassa		
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	34.054	34.755
1. conti correnti	10.420	10.289
2. cedenti effetti e documenti	23.476	24.466
3. altri conti	158	

La tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio. Le differenze tra le rettifiche "dare" e "avere" affluiscono, a seconda dello sbilancio, tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo e/o le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

7. Operazioni di prestito titoli.

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto.

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO**SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 e 20**

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale	Totale
					31.12.2015	31.12.2014
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	134			134	119
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.439			2.439	3.322
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4.	Crediti verso banche		50		50	79
5.	Crediti verso clientela		11.773		11.773	12.234
6.	Attività finanziarie valutate al fair value					
7.	Derivati di copertura	X	X			
8.	Altre attività	X	X			
	Totale	2.573	11.823		14.396	15.754

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora riscossi per € 19 mila.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per € 49 mila;
- riserva obbligatoria presso ICCREA per € 1 mila.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per € 3.868 mila;
- mutui per € 6.713 mila (di cui € 372 mila su attività cedute e non cancellate-operazione CF12);
- operazioni di anticipo salvo buon fine per € 891 mila;
- altri finanziamenti per € 301 mila.

Nella colonna "Finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "Crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 922 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere "derivati di copertura" che abbiano caratteristiche tali da essere rilevate nella relativa tabella.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Gli interessi attivi e proventi assimilati su crediti verso clientela in valuta sono pari a euro 9 mila, contro euro 7 mila del 2014.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di locazione finanziaria.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale	
				31.12.2015	31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali		X		-	-
2. Debiti verso banche	(86)	X		(86)	(177)
3. Debiti verso clientela	(2.475)	X		(2.475)	(2.877)
4. Titoli in circolazione	X	(1.606)		(1.606)	(2.319)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(2.561)	(1.606)	-	(4.167)	(5.373)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi: interessi pari a € 69 mila relativi all'utilizzo del *Pool di collateral* (apertura di credito assistita da garanzia concessa da ICCREA Banca Spa) e € 17 mila relativi ad altri debiti.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- su conti correnti per euro 1.355 mila;
- su depositi per euro 770 mila;
- su fondi di terzi in amministrazione per euro 2 mila
- su operazioni di pronti contro termine passive con clientela per euro 346 mila;
- su fondi ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti per finanziamenti alle PMI per euro 2 mila.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- su obbligazioni emesse per euro 1.316 mila;
- su certificati di deposito per euro 290 mila.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere "derivati di copertura" che abbiano caratteristiche tali da essere rilevate nella relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a euro 3 mila e si riferiscono a debiti verso banche per i Prestiti d'uso oro, contro euro 6 mila del 2014.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) garanzie rilasciate	69	58
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	331	282
1. negoziazione di strumenti finanziari	5	5
2. negoziazione di valute	18	19
3. gestioni di portafogli		
3.1 individuali		
3.2 collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	14	9
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	82	53
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	18	29
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	195	167
9.1 gestione portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2 prodotti assicurativi	95	89
9.3 altri prodotti	100	78
d) servizi di incasso e pagamento	1.625	1.408
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di <i>factoring</i>		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.883	1.898
j) altri servizi	164	169
Totale	4.071	3.815

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) presso propri sportelli:	277	220
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	82	53
3. servizi e prodotti di terzi	195	167
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(46)	(26)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(18)	(1)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(28)	(25)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(577)	(504)
e) altri servizi	(83)	(140)
	(706)	(670)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

Nella presente voce figurano i proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio) detenute nel portafoglio di negoziazione.

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi		Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
		Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2			1
B.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	72			
C.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D.	Partecipazioni		X		X
Totale		74			1

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo la somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni;
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all’attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	15	190	(80)	(125)	
1.1 Titoli di debito	15	116	(74)	(77)	(20)
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.		40	(7)	(33)	
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		34		(16)	18
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	3
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse					-
- Su titoli di capitale e indici azionari					-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri					-
4.2 Derivati su crediti					-
Totale	15	190	(80)	(125)	3

Nella sottovoce “attività finanziarie di negoziazione: altre” sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

La Banca non ha posto in essere derivati che prevedono la composizione della presente Sezione.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

In questa Sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche			-			
2. Crediti verso clientela			-			
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.467	(1.083)	3.384	5.690	(115)	5.575
3.1 Titoli di debito	4.456	(1.076)	3.380	5.610	(81)	5.529
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.	11	(7)	4	80	(34)	46
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	4.467	(1.083)	3.384	5.690	(115)	5.575
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	1		1			
Totale passività	1		1			

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di tre componenti:

- "ri giro" (negativo) nel conto economico della riserva di rivalutazione per € 5
- "ri giro" (positivo) nel conto economico della riserva di rivalutazione per € 2.165
- differenza positiva fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per € 1.223 mila.

SEZIONE 7 - IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 110

La Banca non detiene attività/passività finanziarie valutate al fair value e pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

Nella voce figurano i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre						A	B
A. Crediti verso banche	-	-	-			-	-	-	-
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(237)	(7.496)	(1.108)	1.085	769		559	(6.429)	(8.464)
-Crediti deteriorati acquistati	-	-	X				X		
- Finanziamenti	-	-	X				X		
- Titoli di debito	-	-							
Altri Crediti	(237)	(7.496)	(1.108)	1.085	769		559	(6.429)	(8.464)
- Finanziamenti	(237)	(7.496)	(1.108)	1.085	769		559	(6.429)	(8.464)
- Titoli di debito									
C. Totale	(237)	(7.496)	(1.108)	1.085	769		559	(6.429)	(8.464)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “ Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi. Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	Totale
	Specifiche		Di Portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		31.12.2015	31.12.2014
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
								A	B
A. Garanzie rilasciate		(232)	-	-	-	-	-	(232)-	(161)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale		(232)						(232)	(161)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

La voce indicata pari ad € 232 mila, riguarda l'accantonamento dovuto per gli impegni comunicati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1) Personale dipendente	(5.544)	(4.960)
a) salari e stipendi	(3.856)	(3.394)
b) oneri sociali	(974)	(846)
c) indennità di fine rapporto	(103)	(97)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(39)	(51)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(327)	(286)
- a contribuzione definita	(327)	(286)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(245)	(286)
2) Altro personale in attività	(3)	(140)
3) Amministratori e sindaci	(258)	(258)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(5.805)	(5.358)

La variazione rispetto al 2014 della sottovoce a) salari e stipendi è connessa prevalentemente agli oneri, per € 405 mila, relativi alla già citata esecuzione di una sentenza di una sentenza giudiziaria che ha disposto il reintegro di un dipendente precedentemente licenziato.

La sottovoce c) “indennità di fine rapporto” della voce 1) Personale dipendente, comprende le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per € 103 mila.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto – Personale dipendente” comprende:

- onere finanziario figurativo (*Interest Cost – IC*) pari a € 16 mila;
- altri costi pari a € 23 mila;

Nella voce 2) “altro personale in attività” sono indicate le spese relative ai contratti di tirocinio di formazione e orientamento.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori per 183 mila euro e quelli del Collegio Sindacale per 75 mila euro, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, e i relativi rimborsi spese.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Personale dipendente	76
a) dirigenti	1
b) quadri direttivi	16
c) restante personale dipendente (1)	59
Altro personale	

(1) di cui n. 4 part-time

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno. I n. 4 contratti part-time sono ponderati al 50%.

Personale dipendente (numero puntuale)

Personale dipendente:	78
a) dirigenti	1
b) quadri direttivi	16
c) restante personale dipendente (1)	61
Altro personale	

(1) di cui n. 4 part-time

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di Bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce “i) altri benefici a favore dei dipendenti ” è così composta:

Premi di anzianità / fedeltà	(29)
- valore attuariale (<i>current service cost</i>)	(15)
- onere finanziario figurativo (<i>interest cost</i>)	(3)
- utile/perdita attuariale (<i>actuarial gains/losses</i>)	(11)
Formazione e aggiornamento	(24)
Altri benefici	(192)
- cassa mutua nazionale	(65)
- buoni pasto	(121)
- indennità studio	(6)
Totale	(245)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	31.12.2015	31.12.2014
Spese di amministrazione	(3.979)	(3.661)
prestazioni professionali	(832)	(671)
servizi esternalizzati alla Federazione (internal audit e compliance)	(34)	(33)
contributi associativi	(465)	(383)
pubblicità e promozione	(104)	(116)
rappresentanza, viaggi ed erogazioni liberali	(128)	(150)
canoni per locazione di immobili	(162)	(124)
elaborazione, trasmissione dati e canone rete	(755)	(812)
manutenzioni	(291)	(282)
premi di assicurazione	(120)	(110)
spese di trasporto valori e vigilanza	(120)	(117)
spese di pulizia	(75)	(61)
stampati, cancelleria, pubblicazioni	(148)	(190)
spese telefoniche e postali	(335)	(348)
utenze elettriche e riscaldamento	(150)	(144)
altre spese di amministrazione	(260)	(120)
Imposte indirette e tasse	(843)	(867)
imposta di bollo	(640)	(668)
imposta municipale unica (IMU)	(38)	(36)
imposta sostitutiva DPR 601/73	(125)	(102)
altre imposte	(40)	(61)
TOTALE ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	(4.822)	(4.528)

Le maggiori variazioni registrate si riferiscono alle voci di seguito illustrate:

prestazioni professionali - incremento spese legali per attività di recupero crediti (+109 mila) e per visure ipocatastali (+40 mila);

contributi associativi - incremento spese per esborsi dovuti per il sostegno alle banche di categoria in crisi (+82 mila);

altre spese di amministrazione - incremento spese dovute prevalentemente per il contributo ordinario e straordinario al Fondo di risoluzione nazionale per le banche in crisi (+104 mila) e per manifestazioni sociali, Assemblea soci e inaugurazione nuova sede (+59 mila).

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) (“altri fondi”) della voce 120 (“fondi per rischi e oneri”) del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantonamenti	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) controversie legali	(120)	(120)	(200)
b) oneri per il personale			
c) altri	(153)	(153)	
Totale	(273)	(273)	(200)

Nel dettaglio la movimentazione è stata la seguente:

	Controversie legali	Impegni Direttiva Fondo Garanzia Dep.ti	Totale
Accantonamenti esercizi precedenti	(200)		(200)
A. Aumenti	(120)	(153)	(273)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(120)	(153)	(273)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
A.4 Altre variazioni in aumento			
B. Diminuzioni	200		200
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.2 Altre variazioni in diminuzione	200		200
Accantonamento netto	(120)	(153)	(273)

**SEZIONE 11 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI
- VOCE 170**

In questa sezione sono riportate le rettifiche di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(420)			(420)
- Ad uso funzionale	(420)			(420)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(420)			(420)

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI -VOCE 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2)			(2)
- Generate internamente dall'azienda	(2)			(2)
- Altre				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(2)			(2)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano le attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella Sezione 12 Attivo Stato Patrimoniale della nota integrativa.

SEZIONE 13 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

Nella presente sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31.12.2015	31.12.2014
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(17)	(38)
Transazioni con clientela per reclami e/o cause passive	(6)	(153)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(23)	(19)
Perdite per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Coop.		(3)
Altri oneri di gestione	(14)	(34)
Totale	(60)	(247)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31.12.2015	31.12.2014
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	48	45
Addebiti a clientela per recupero imposte e tasse	734	745
Indennizzi assicurativi a fronte di transazioni con clientela per cause passive		90
Commissione istruttoria veloce	474	473
Recupero spese legali per recupero crediti	314	249
Altri proventi di gestione	123	136
Totale	1.692	1.738

SEZIONE 14 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

SEZIONE 16 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240*17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione*

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Immobili	17	
- Utili da cessione	17	
- Perdite da cessione		
B. Altre attività		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
Risultato netto	17	

Gli utili da realizzo sono riferiti alla cessione di un immobile precedentemente acquisito, oggetto di assegnazione in sede di procedura esecutiva immobiliare promossa dalla Banca nei confronti di un debitore.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE - VOCE 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Imposte correnti (-)	(730)	(2.510)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	16	4
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. n.214/211 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	569	1.928
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(145)	(578)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Le imposte di competenza di cui alla voce 6) si riferiscono per euro 40 mila a IRES e per euro 105 mila a IRAP.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	723	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(199)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	2.395	(659)
Temporanee	1.909	
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	1.909	
Definitive	486	
- <i>Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti</i>		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	486	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.149	316
Temporanee		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>		
Definitive	1.149	
- <i>Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti</i>	299	
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	850	
- <i>Perdite fiscali esercizi precedenti</i>		
Imponibile fiscale	1.969	
Imposta corrente lorda		(541)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(541)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		502
Imposta di competenza dell'esercizio		(40)

continua alla pagina successiva

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

segue dalla pagina precedente

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	723	
Onere fiscale teorico (4,65%)		(34)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	11.492	(534)
- Ricavi e proventi (-)	(1.652)	
- Costi e oneri (+)	13.144	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.448	(67)
Temporanee		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>		
Definitive	1.448	
- <i>Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti</i>		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	1.448	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	10.276	478
Temporanee	4.822	
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	4.822	
Definitive	5.455	
- <i>Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti</i>		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	5.455	
Valore della produzione	3.387	
Imposta corrente		(157)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		(31)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(189)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		83
Imposta di competenza dell'esercizio		(105)
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO		(145)

SEZIONE 19 - UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

SEZIONE 20 - ALTRE INFORMAZIONI

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, il **64,5%** del totale delle attività di rischio, è destinata ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Si segnala, inoltre, che tale percentuale, calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare del **2015**, è pari al **63,2%**. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 21 - UTILE PER AZIONE

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA**PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

		Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	578
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali			-
30.	Attività immateriali			-
40.	Piani a benefici definiti	33	19	14
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazione di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio:			
	a) variazione di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Copertura dei flussi finanziari:			
	a) variazione di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
100.	Attività finanziare disponibili per la vendita:	(1.363)	(450)	(913)
	a) variazioni di fair value	797	264	
	b) rigiro a conto economico	(2.160)	(714)	
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	(2.160)	(714)	
	c) altre variazioni			
110.	Attività non correnti in via di dismissione:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
130.	Totale altre componenti reddituali	(1.330)	(431)	(899)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)			(321)

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca è costantemente impegnata nell'attività di governo e gestione dei rischi, curando l'evoluzione e l'aggiornamento dei presidi organizzativi e procedurali, delle soluzioni metodologiche e degli strumenti a supporto di detta attività, soprattutto laddove intervengono modifiche al contesto operativo e regolamentare di riferimento.

Come già anticipato nella parte E della Nota Integrativa al Bilancio 2014, la Banca nel corso del 2015 ha completato il percorso per conformarsi alle nuove normative entrate in vigore il 01/01/2014 ed in particolare la *Direttiva 2013/36/UE sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento* (c.d. CRD IV) e il *Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento* (c.d. CRR). Si ricorda che queste disposizioni comunitarie avevano portato la Banca d'Italia ad emanare la Circolare 285 del 17/12/2013 con la quale, proprio in vista dell'entrata in vigore delle disposizioni citate si raccoglievano *le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari*.

Questo complesso quadro normativo, la cui definizione è anche stata conseguenza degli scandali finanziari degli ultimi anni, ha significativamente inciso sulle modalità con le quali le banche devono presidiare i rischi tipici, potenziando i compiti (e le connesse responsabilità) della Funzione di Controllo dei Rischi di fornire supporto tecnico a Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale.

Come noto, il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* introduce alcune novità di rilievo al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, le nuove norme:

- introducono per le banche l'obbligo di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework - "RAF"*), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
- enfatizzano il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
- richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
- rivedono profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
- rafforzano i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
- introducono una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico
- richiedono ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione, oltre alle policy e ai regolamenti in materia predisposti nell'ambito delle attività progettuali a livello di Categoria, ha anche approvato una riorganizzazione aziendale utile a rafforzare il Sistema dei Controlli Interni della Banca. Infatti come ricordato nella relazione:

- è stata separata la responsabilità della Funzione di Controllo Rischi (Risk Management) da quella delle Funzioni di Conformità alle Norme (Compliance) e Antiriciclaggio;
- sono state collocate le Funzioni di Controllo II e III livello a riporto diretto del Consiglio di Amministrazione e a riporto funzionale del Collegio Sindacale;
- è stato creato un ufficio autonomo, in staff con il Direttore Generale, con il compito di supportare le attività di controllo di I livello svolte dalle strutture operative in tema di monitoraggio andamentale del credito.

Nel corso del 2015 il Consiglio ha adottato, inoltre, le *Linee Guida per l'individuazione e per la calibrazione degli obiettivi di rischio, delle soglie di tolleranza, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio* (RAF). Sono, infine, state definite le Operazioni di Maggiore Rilievo (OMR) ed approvato il Risk Appetite Statement (RAS) al fine di determinare la propensione al rischio ed i limiti operativi della Banca. Infine, come previsto dall'11° aggiornamento del 21 luglio 2015 della Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, nel mese di dicembre 2015 è stato adottato il *Regolamento interno in materia di Sistemi Interni di Segnalazione delle Violazioni* (c.d. Whistleblowing)

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di controllo dei rischi (Risk Manager).

La Funzione ha tra i propri compiti principali l'individuazione delle metodologie di misurazione dei rischi, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A., quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati agli Organi di Governo e Controllo.

La Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine si è provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi previsti dalla normativa di Vigilanza (valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale) tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (**di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse**), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo. La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto

previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata trimestralmente.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della normativa di Vigilanza, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita.

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nei Fondi Propri, in quanto quest'ultimo - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudente posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni.
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

Lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli - si sviluppa lungo tre principali ambiti di intervento:

- Organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) la definizione di linee guida per l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- Metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di linee guida per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- Applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli attuali supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione *forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - “mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

E' proseguita, inoltre, la tradizionale operatività sulla base delle varie convenzioni con i diversi Confidi e Associazioni di Categoria operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia, dal commercio e dai servizi che sono quelli più significativi per il territorio di appartenenza.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali

e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta – in misura assai contenuta – al rischio di posizione con riferimento all'operatività in titoli.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono una parte significativa dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni normative vigenti in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate. Come già evidenziato nella Nota Integrativa al bilancio 2014, con decorrenza 02 gennaio 2015 è stata completata la riorganizzazione aziendale in materia di Controlli Interni che ha permesso, tra l'altro, di:

- creare un ufficio autonomo, in staff con il Direttore Generale, con il compito di supportare le attività di controllo di 1° livello svolte dalle strutture operative in tema di monitoraggio andamentale del credito;
- separare la responsabilità della Funzione di Controllo dei Rischi (Risk Management) da quella delle funzioni di Conformità alle Norme (Compliance) e Antiriciclaggio, che sono state assegnate a due persone diverse in modo da garantire un maggior presidio dei Controlli di II livello anche in materia di Rischio di Credito.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Come detto nella relazione al bilancio, nel corso del 2015 il Consiglio di Amministrazione ha approvato importanti documenti che hanno integrato ed aggiornato la normativa interna relativamente al "Processo del Credito". Le *Linee Guida* e le *Disposizioni Attuative* del Regolamento del Credito sono state riviste ed integrate con l'adozione di tre nuovi documenti da considerare come allegati alle Disposizioni Attuative:

1. *Presidi di controllo di II livello per il monitoraggio delle esposizioni creditizie* che stabilisce con precisione le attività a carico della funzione di controllo di II livello in materia di monitoraggio delle esposizioni creditizie.
2. *Linee Guida per la valutazione dei crediti deteriorati* che stabilisce le regole da seguire per la valutazione dei Crediti Deteriorati garantendo una maggiore oggettività della valutazione ed un più obiettivo controllo di II e III livello.
3. *Linee Guida per l'individuazione e la gestione dei crediti oggetto di concessione ("forborne exposures")* documento utile per definire le linee guida per l'individuazione e la gestione dei

crediti oggetto di concessione a seguito delle novità introdotte dalla CRR e dalla CRD IV in materia di crediti deteriorati.

Infine sono stati rivisti i poteri delegati in materia di credito, assegnati agli organi decisionali diversi dal Consiglio di Amministrazione, con l'obiettivo di dare un maggiore impulso all'attività di revisione e di governare al meglio la gestione degli sconfinamenti sui rapporti di conto corrente.

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative, che sono state aggiornate nel corso del 2015, volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – oltre che ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Attualmente la banca è strutturata in 9 agenzie di rete, ognuna diretta e controllata da un responsabile, oltre ad un Ufficio di Rappresentanza sito in Pescara – Via Nicola Fabrizi presso cui è dislocata l'Area Commerciale.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione; Erogazione; Gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Area è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale sono affidati all'Ufficio Monitoraggio Andamentale del Credito (in staff con la Direzione) mentre i controlli di II livello in materia di Credito sono affidati alle apposite funzioni aziendali di Controllo.

La Funzione Risk Management è previsto svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino *efficaci ed affidabili*, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'*adeguatezza* delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione deve svolgere:

- controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito verifica anche gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di I livello di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura Pefweb che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti tre livelli di revisione: automatica (i cui parametri sono stati rivisti nel corso del 2015), prevista per la clientela privata con affidamenti in c/c fino a € 15 mila in bonis, semplificata, per clientela privata e imprese affidati fino a € 50 mila in bonis e ordinaria, per la restante tipologia di pratiche, comprese quelle segnalate dalla funzione di Monitoraggio Crediti.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate.

In particolare, l'addetto alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati. La procedura informatica SARWEB, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale sia interni che di Centrale dei Rischi; contestualmente la procedura PEG permette di rilevare con tempestività gli elementi di criticità provenienti da fonti esterne (Crif, Cerved, Conservatoria, ecc.). Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalle procedure consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti

problematici. Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

L'attività di Controllo Andamentale del Credito è svolta in stretta collaborazione tra l'apposita Funzione, la struttura commerciale e l'Area Crediti.

Il controllo delle attività svolte dall'Area Crediti è assicurato dalle verifiche delle Funzioni di Controllo di II e III livello.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla locale Federazione Abruzzo e Molise.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

La Banca si avvale del Sistema CRC per la definizione di un sistema gestionale di classificazione del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa.

Le valutazioni che emergono dalla procedura CRC vengono inoltre utilizzate per la definizione del profilo tariffario (correlazione rischio/prezzo) da applicare ai prenditori di credito.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare i rating esterni rilasciati dall'agenzia esterna ECAI – Moody's di valutazione del merito di credito riconosciuta dalla Banca d'Italia per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" e - indirettamente - "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali", nonché "Imprese e altri soggetti", "Organizzazioni Internazionali", "Banche Multilaterali di Sviluppo", "Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio", "Posizioni verso le cartolarizzazioni".

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%;
- rimodulazione dei portafogli "esposizioni verso imprese" e "esposizioni al dettaglio", principalmente per effetto dell'applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall'articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli "esposizioni verso imprese", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";

- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle “esposizioni verso imprese”;
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%);
- stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l’aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all’operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all’articolo 384 del CRR.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento all’operatività sui mercati mobiliari, presso il Servizio Finanza dell’Area Amministrativa della Banca, sono attivi momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito utilizzata dalla Banca si sostanzia nell’acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Anche nel corso del 2015 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all’eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della banca è, comunque, assistita da garanzia ipotecaria iscritta su beni immobili di valore capiente. Con riferimento all’attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali e non residenziali;

Garanzie finanziarie

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto depositi di contante, e prestate attraverso contratti di pegno;

- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate da strumenti finanziari riconosciuti dalla normativa vigente;
- le polizze di assicurazione sulla vita che abbiano i requisiti specifici di ammissibilità richiesti dalla normativa.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo). Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni tre anni. Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca, inoltre, ha posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, la concessione del fido avviene valutando l'adeguato valore della garanzia e, nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario costituito a garanzia. Da tale processo valutativo deriva l'eventuale richiesta di adeguamento delle garanzie rispetto al fido concesso.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

La Banca non ha posto operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Nel 2015 è modificata la normativa di riferimento in materia di attività deteriorata in linea con le definizioni di "non-performing exposures" costituiti da:

- Sofferenze;
- Inadempienze probabili (ex incagli);
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Sono state eliminate le classificazioni ad "incaglio tecnico" e a "ristrutturato".

La novità più rilevante è stata l'introduzione delle esposizioni oggetto di concessione (*forbearance*) che si distinguono in:

- esposizione oggetto di concessioni deteriorate “*non performing exposures with forbearance measure*” di cui agli ITS che non formano una categoria a se stante di attività deteriorate ma possono interessare le sofferenze, le inadempienze probabili e gli scaduti sconfinanti.
- altre esposizioni oggetto di concessione che corrispondono alle “*forborne performing exposures*” di cui agli ITS.

Le segnalazioni del 31 dicembre 2015 sono state totalmente allineate alle novità introdotte essendo terminato il 01/07/2015 il periodo di transizione (*parallel running*)

In vista delle nuove regole in tema di *impairment* che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di *impairment* a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati classificati a “sofferenza” e ad “inadempienza probabile”, è affidata all'Area Crediti con il coinvolgimento dell'Ufficio Precontenzioso/Contenzioso.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente da detto Ufficio che ha anche il compito di determinare le previsioni di perdite sulle posizioni in oggetto e di proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione. La proposta di classificazione a sofferenza può avvenire anche a seguito di eventuali segnalazioni dell'Ufficio Monitoraggio Andamentale del Credito.

I crediti deteriorati non classificati ad inadempienza probabile o sofferenza sono in gestione delle Filiali che espletano tutte le attività necessarie ad ottenerne la normalizzazione. In caso di particolari irregolarità la Funzione Monitoraggio Andamentale del Credito provvede a proporre ai competenti Organi una diversa classificazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Informazioni di natura quantitativa**A. QUALITA' DEL CREDITO****A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale****A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni Ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						173.241	173.241
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche						14.606	14.606
4. Crediti verso clientela	24.351	12.364		2.807	48.785	171.867	260.174
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 31/12/2015	24.351	12.364	0	2.807	48.785	359.714	448.021

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela		6.876	919			8.774
5. Attività finanziarie valutate al fair value	979					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni as erogare fondi						
Totale al 31.12.2015	979	6.876	919			8.774

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute		
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
3. Crediti verso banche				
4. Crediti verso clientela	171.898	48.088	511	22
5. Attività finanziarie valutate al fair value				
6. Attività finanziarie in corso di dismissione				
Totale al 31.12.2015	171.898	48.088	511	22
				133

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				173.241		173.241	173.241
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				14.606		14.606	14.606
4. Crediti verso clientela	63.697	24.175	39.522	222.982	2.330	220.652	260.174
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							-
Totale 31/12/2015	63.697	24.175	39.522	410.828	2.330	408.499	448.021
Totale 31/12/2014	57.231	19.966	37.265	386.042	1.670	388.704	425.969

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			7.792
2. Derivati di copertura			
Totale 31/12/2015			7.792

<i>A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto</i>							
Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate						
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA							
a) Sofferenze -di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X X	X X	
b) Inadempienze probabili -di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X X	X X	
c) Esposizioni scadute deteriorate -di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X X	X X	X X	X X		X X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate -di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X X	X X	X X	X X			
e) Altre esposizioni non deteriorate -di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X X	X X	X X	X X			30.201
TOTALE A					30.201		30.201
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO							
a) Deteriorate	X	X	X	X		X	
b) Non deteriorate							2.344
TOTALE B					2.344		2.344
TOTALE A+B					32.546		32.546

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione. Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non esistono esposizioni deteriorate verso Banche e pertanto la tabella non viene compilata

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non esistono esposizioni deteriorate verso Banche e pertanto la tabella non viene compilata

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto									
Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze -di cui: esposizioni oggetto di concessioni		1		45.385 1.222	X X	21.034 243	X X	24.351 980	
b) Inadempienze probabili -di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.996 4.346	3.700 1.894	3.476 1.098	2.288 396	X X	3.097 857	X X	12.364 6.876	
c) Esposizioni scadute deteriorate -di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.572 933	524 1	349	407	X X	45 15	X X	2.807 918	
d) Esposizioni scadute non deteriorate -di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X X	X X	X X	X X	49.244 3.804	X X	459 20	48.785 3.783	
e) Altre esposizioni non deteriorate -di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X X	X X	X X	X X	339.175 5.464	X X	1.871 (41)	337.304 5.505	
TOTALE A	7.568	4.225	3.825	48.079	338.419	24.175	2.330	425.611	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	357	X	X	X	X	(22)	X	378	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	9.038	X		9.038	
TOTALE B	357				9.038	(22)		9.417	
TOTALE A+B	7.925	4.225	3.825	48.079	397.457	24.154	2.330	435.028	

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale (1) - di cui: esposizioni cedute non cancellate	39.611	13.385	4.235
B. Variazioni in aumento	8.402	9.626	2.320
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1.348	6.598	1.167
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	6.672	573	66
B.3 altre variazioni in aumento	382	2.455	1.087
C. Variazioni in diminuzione	2.628	7.550	3.703
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis			
C.2 cancellazioni	1.321		
C.3 incassi	1.307	2.097	1.845
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessioni			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		5.453	1.858
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	45.385	15.461	2.852

(1) i dati relativi al 31/12/2014 sono stati rielaborati in base alla nuova classificazione dei crediti deteriorati

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali (1) - di cui: esposizioni cedute non cancellate	17.833	2.087	46
B. Variazioni in aumento	5.752	3.219	44
B.1 rettifiche di valore	4.089	3.219	44
B.2 perdite da cessione			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.663		
B.4 altre variazioni in aumento			
C. Variazioni in diminuzione	2.551	2.209	45
C.1 riprese di valore da valutazione	933	546	45
C.2 riprese di valore da incasso	126		
C.3 utili da cessione			
C.4 cancellazioni	1.492		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.663	
C.6 altre variazioni in diminuzione			
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	21.034	3.097	45

(1) i dati relativi alle inadempienze probabile includono le esposizioni ristrutturate in base alla nuova classificazione dei crediti deteriorati

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe1	Classe2	Classe3	Classe4	Classe5	Classe6		
A. Esposizioni per cassa	1.607	1.042	164.305	0	99	0	294.666	461.719
B. Derivati	0	0	0	0	0	0	0	0
B.1 Derivati finanziari								0
B.2 Derivati creditizi								0
C. Garanzie rilasciate							8.266	8.266
D. Impegni a erogare fondi							3.452	3.452
E. Altre								
Totale	1.607	1.042	164.305	0	99	0	306.384	473.436

La Banca svolge attività creditizia nei confronti di micro e piccole imprese senza rating. L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" si riferisce esclusivamente alle attività finanziarie diverse dai crediti verso clientela. La classificazione riportata è quella della tabella "Mapping dei rating rilasciati da Moody's".

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Le informazioni di cui alla presente sezione non vengono fornite in quanto la Banca non ha ancora adottato un sistema di rating interni.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA**A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite**

Questa sezione non viene compilata in quanto non esistono esposizioni della specie.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)	
		Immobili Ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
						Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
CLN	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	237.335	150.010	0	0	3.141	0	0	0	0	6.758	526	0	75.059	235.494
2.1 totalmente garantite	231.067	149.511	0	0	2.776	0	0	0	0	5.890	500	0	72.391	231.067
- di cui deteriorate	36.632	28.077	0	0	45	0	0	0	0	260	0	0	8.250	36.632
2.2 parzialmente garantite	6.268	500	0	0	365	0	0	0	0	868	26	0	2.669	4.427
- di cui deteriorate	1.025	500	0	0	8	0	0	0	0	0	0	0	412	920
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	6.146	0	0	0	2.299	0	0	0	0	0	104	0	3.735	6.138
2.1 totalmente garantite	6.131	0	0	0	2.294	0	0	0	0	0	102	0	3.735	6.131
- di cui deteriorate	335	0	0	0	24	0	0	0	0	0	2	0	311	335
2.2 parzialmente garantite	15	0	0	0	5	0	0	0	0	0	0	0	0	7
- di cui deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici		Società finanziarie			Imprese di assicurazione		
	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze			X			66	7		X	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X						X	X
A.2 Inadempienze probabili			X				8		X	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X				7		X	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X						X	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X	X	3	X	X	10.303	X	X	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	158.189	X	X				124	X		X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X								
Totale A	158.189	0	0	3	0	66	10.318	66	53	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze			X						X	X
B.2 Inadempienze probabili			X						X	X
B.3 Altre attività deteriorate			X						X	X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		2.170	X		275	X		X
Totale B	0	0	0	2.170	0	0	275	0	0	0
Totale (A+B) al 31.12 2015	158.189	0	0	2.173	0	66	10.593	66	53	0
Totale (A+B) al 31.12 2014	138.798			1.845		65	8.390		40	

N.B. Il prospetto prosegue nella pagina successiva

N.B. continua dalla pagina precedente.

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Imprese non finanziarie		Altri soggetti	
	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze	20.984	19.175	3.359	1.793
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	94	54	886	188
A.2 Inadempienze probabili	9.291	2.849	3.066	247
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.168	745	1.700	112
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.746	29	1.062	15
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	859	14	59	1
A.4 Esposizioni non deteriorate	146.477	X	71.116	339
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	6.415	X	2.667	9
Totale A	178.498	22.053	78.603	2.056
B. Esposizioni "fuori bilancio"				
B.1 Sofferenze	148	2		X
B.2 Inadempienze probabili	187	19		X
B.3 Altre attività deteriorate				X
B.4 Esposizioni non deteriorate	4.770	X	1.823	X
Totale B	5.105	22	1.823	0
Totale (A+B) al 31.12 2015	183.603	22.075	80.426	2.056
Totale (A+B) al 31.12 2014	178.172	18.237	75.119	1.707

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	24.351	21.034								
A.2 Inadempienze probabili	12.364	3.097								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.807	45								
A.4 Esposizioni non deteriorate	380.058	2.328	5.371		660	1				
Totale A	419.580	26.504	5.371		660	1				
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	148	2								
B.2 Inadempienze probabili	187	19								
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	9.038									
Totale B	9.373	22								
Totale (A+B) al 31.12.2015	428.954	26.525	5.371		660	1				
Totale (A+B) al 31.12.2014	400.106	21.679	2.496		494					

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa		valore complessive		valore complessive		valore complessive		valore complessive		valore complessive
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	29.873		328							
Totale A	29.873		328							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.344									
Totale B	2.344									
Totale (A+B) al 31.12 2015	32.218		328							
Totale (A+B) al 31.12 2014	35.140		130							

B.4 Grandi esposizioni

	Totale	Totale
	31.12.2015	31.12.2014
a) Ammontare (valore di bilancio)	194.083	179.773
b) Ammontare (valore ponderato)	37.758	39.398
c) Numero	3	3

Al 31.12.2015 risultano tre posizioni segnalate tra i Grandi Rischi secondo quanto previsto dalla vigente normativa (posizioni superiori al 10% dei Fondi Propri).

Nel dettaglio, sono state segnalate le seguenti esposizioni:

	Esposizione Nominale	Esposizione Ponderata
Cassa Depositi e Prestiti	6.524	6.524
Repubblica Italiana	161.794	5.469
Esposizioni verso banche	25.765	25.765
Totale	194.083	37.758

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE**Informazioni di natura qualitativa**

Nel 2013 è stata realizzata in collaborazione con l'Icea Banca e con altre Banche di Credito Cooperativo, un'operazione di "autocartolarizzazione" denominata CF12. L'operazione ha avuto ad oggetto portafogli di crediti derivanti da mutui ipotecari in bonis originati dalla Banca (Banca Cedente) e ceduti ad una società per la cartolarizzazione di crediti, costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 130 (la "Legge 130"), denominata Credico Finance 12 S.r.l. (la "Società"). L'importo del portafoglio crediti ceduto è stato pari a € 20,8 milioni.

Secondo quanto previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la banca originator ha sottoscritto all'atto di emissione il complesso delle passività emesse (titoli ABS) non sono trattate nella presente sezione. I dettagli di tali operazioni sono fornite nella sezione 3 "Rischio di liquidità".

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

Al 31/12/2015 non erano in essere operazioni di pronto contro termine passive.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Non risultano adottati modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Ai fini della compilazione della presente Sezione, le informazioni quali-quantitative sono riportate con riferimento al “*portafoglio di negoziazione*” e al “*portafoglio bancario*” come definiti nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza. In particolare il “**portafoglio di negoziazione**” è dato dall’insieme degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato. Da esso sono quindi escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione/contabile (Held for Trading), ma non rientranti nell’anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell’informativa relativa al “portafoglio bancario”.

Per “**portafoglio bancario**” si intende il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di credito (coefficiente di solvibilità), come definito nella anzidetta disciplina di vigilanza. Il portafoglio bancario viene anche definito, in modo residuale, come il complesso degli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione.

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge direttamente, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse e al rischio prezzo.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all’obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso, rischio di credito della controparte e rischio di prezzo.

In particolare, gli strumenti finanziari detenuti ai fini del “*trading*” sono quelli che la banca ha intenzionalmente destinato ad una successiva cessione sul mercato a breve termine al fine di beneficiare delle differenze tra i prezzi di acquisto e i prezzi di vendita, anche attraverso una diversificazione degli investimenti.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla normativa di vigilanza e dallo statuto.

Le fonti del rischio tasso di interesse sono rappresentate dall’operatività in titoli obbligazionari soprattutto nella componente di titoli a tasso fisso.

Nel corso dell’anno, la Banca ha contenuto l’esposizione al rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di vigilanza per effetto di acquisti di titoli obbligazionari a tasso variabile e di titoli obbligazionari a tasso fisso con una *duration* compatibile con gli obiettivi di rischio definiti nelle strategie aziendali.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l’approccio previsto dalla normativa prudenziale emanata dalla Banca d’Italia (Circolare n. 285/13).

In particolare, per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo basato sulla scadenza” che

prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni “fuori bilancio” del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. “metodo della doppia entrata” che consiste nell’esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La Banca nel corso dell’esercizio 2015, non avendo il portafoglio di negoziazione mai superato i limiti previsti dalla normativa di vigilanza (5% dell’attivo o € 15 milioni in valore assoluto), non ha proceduto alla quantificazione del rischio di mercato, bensì all’applicazione del rischio di credito sull’aggregato stesso.

La Banca misura anche la massima perdita del portafoglio finanziario (HFT e AFS) conseguente ad una variazione avversa della struttura a termine dei tassi in considerazione della duration dei portafogli classificati come titoli di stato (TF e TV), titoli corporate (TF e TV e per tipo emittente/rating), azioni/fondi, tramite il modello del VaR (Value at Risk).

Il calcolo del VaR del portafoglio titoli è fornito dalla società Iside Spa che utilizza un “Delta Normal” modello VaR parametrico (varianza-covarianza) su un orizzonte temporale (holding period) di 10 giorni e un intervallo di confidenza al 99%” e che consente di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

Da evidenziare che il VaR considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione a tutti i fattori di rischio considerati, e quindi anche equity e cambio, nonché dell’effetto diversificazione.

I risultati di tali analisi sono riportati periodicamente al Comitato di Direzione/Rischi ed al Consiglio di Amministrazione.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell’esposizione per singolo mercato, ovvero dell’esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall’Ufficio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l’esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Informazioni di natura quantitativa**1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari****Valuta di denominazione: EURO**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	59	2.070	0	143	512	4.729	214	0
1.1 Titoli di debito	59	2.070	0	143	512	4.729	214	0
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	59	2.070		143	512	4.729	214	
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa	0	0	0	0	0	0	0	0
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
3.1 Con titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Una variazione dei tassi di interesse di +/-100 punti base avrebbe i seguenti effetti:

	Shock - 1%	Shock +1%
Margine d'intermediazione	-0,08%	0,08%
Risultato d'esercizio	-2,25%	2,25%
Valore patrimonio netto	-0,89%	1,13%

Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e mix di attività e passività, nonché ipotizzando che le poste a vista abbiano un adeguamento ritardato e parziale alle nuove condizioni di mercato, stimato attraverso un'analisi econometrica ad hoc (modello del cosiddetto "replicating portfolio").

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di chiusura del bilancio non si detengono titoli di capitale e indici azionari nel portafoglio di negoziazione.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi di sensitività

Alla data di chiusura del bilancio non si dispongono di modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dall' Area Amministrativa - Ufficio Finanza, in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla funzione Gestione Rischi, Pianificazione e Controllo di Gestione, con il supporto dell' Area Amministrativa.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene mensilmente, mediante l'esame della reportistica fornita da ISIDE e dal servizio ALM di Iccrea Banca Spa.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato descritto nell' Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
- 7) Determinazione dell'indicatore di rischiosità rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale

indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Inoltre, la gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario.

In particolare, il limite di Value at Risk è definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi, il limite di *Modified Duration*, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, mentre il limite di "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio bancario maturate durante l'esercizio in corso ovvero rispetto al prezzo di carico delle posizioni stesse.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo o in società o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Area Amministrativa -Ufficio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Alla data del 31.12.2015 la Banca non ha in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	75.350	142.670	92.431	4.895	81.947	44.729	5.842	0
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri	3.304 3.304	3.428 3.428	89.052 89.052	616 616	32.181 32.181	40.974 40.974	3.687 3.687	0
1.2 Finanziamenti a banche	8.888	2.649	3.379	4.279	46.755	3.756	2.156	0
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri	63.158 36.772 26.386 26.386	136.593 136.593	391 2.988 2.988	686 3.593 3.593	7.835 38.921 38.921	3.756 3.756	2.156 2.156	0
2. Passività per cassa	263.611	100.774	36.524	19.413	17.096	1.011	0	0
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	259.394 170.926 88.468	4.609 4.609 0	2.581 2.581 0	2.124 2.124 0	128 121 8	44 44	0	0
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti	3.139 3.139	78.719 78.719	22.000 22.000	0 0	2.000 2.000	0 0	0	0
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri	1.078 1.078	17.445 17.445	11.942 11.942	17.289 17.289	14.968 14.968	967 967	0	0
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre	0 1.078	0 17.445	0 11.942	0 17.289	0 14.968	0 967	0	0

N.B. Il presente prospetto prosegue nella pagina successiva

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta denominazione: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	96	0	0	0	31	0	0	0
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri	0	0	0	0	0	0	0	0
1.2 Finanziamenti a banche	34							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c	62	0	0	0	31	0	0	0
- altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri	62	0	0	0	31	0	0	0
	62				31			
2. Passività per cassa	115	0	0	0	0	0	0	0
2.1 Debiti verso clientela - c/c	20	0	0	0	0	0	0	0
- altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	20	0	0	0	0	0	0	0
2.2 Debiti verso banche - c/c	95	0	0	0	0	0	0	0
- altri debiti	95							
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri	0	0	0	0	0	0	0	0
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre	0	0	0	0	0	0	0	0

N.B. Il presente prospetto prosegue nella pagina successiva

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie (continua dalla pagina precedente)

Valuta di denominazione: Dollari USA

3. Derivati finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3.1 Con titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe																			
+ posizioni corte																			
- Altri derivati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe																			
+ posizioni corte																			
3.2 Senza titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe																			
+ posizioni corte																			
- Altri derivati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe																			
+ posizioni corte																			
4. Altre operazioni fuori bilancio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe																			
+ posizioni corte																			

Una variazione dei tassi d'interesse di +/-100 punti base avrebbe i seguenti effetti:

	Shock - 1%	Shock +1%
Margine d'interesse	-11,36%	11,63%
Risultato d'esercizio	-183,49%	187,82%
Valore patrimonio netto	-6,80%	8,54%

Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e mix di attività e passività, nonché ipotizzando che le poste a vista abbiano un adeguamento ritardato e parziale alle nuove condizioni di mercato, stimato attraverso un'analisi econometrica ad hoc (modello del cosiddetto "replicating portfolio").

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Alla data di chiusura del bilancio, non si dispongono di modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1).

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto della modesta operatività con la clientela, limitata essenzialmente all'effettuazione dei tradizionali servizi di incasso e pagamento.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, in considerazione della limitata esposizione in posizioni in divisa estera, non ha mai posto in essere operazioni di copertura con strumenti derivati. L'attività di copertura del limitato rischio di cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	148	0	0	6	13	4
A.1 Titoli di debito	1					
A.2 Titoli di capitale	20					
A.3 Finanziamenti a banche	34			6	13	4
A.4 Finanziamenti a clientela	93					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	4	4		1		
C. Passività finanziarie	115	0	0	0	0	0
C.1 Debiti verso banche	95					
C.2 Debiti verso clientela	20					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	1					
E. Derivati finanziari	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	152	4	0	7	14	4
Totale passività	116	0	0	0	0	0
Sbilancio (+/-)	36	4	0	7	14	4

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Alla data di chiusura del bilancio, non si dispongono di modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI**A. Derivati finanziari**

Al 31/12/2015 non risultano in essere operazioni di derivati finanziari.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITA'

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Policy di liquidità*" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata rivisitata nel novembre 2013 sulla base delle indicazioni elaborate a livello di Categoria ed a seguito degli approfondimenti e della disponibilità di maggiori supporti applicativi resi dall'outsourcer ISIDE Spa, nell'ottica di allinearsi alle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità previste dal IV° aggiornamento alla Circolare n. 263/2006.

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di RAF e delle soluzioni organizzative che la Banca intende adottare per il recepimento della nuova regolamentazione.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Amministrativa/Ufficio Gestione portafoglio proprietà e liquidità, conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e delle procedure applicative messe a disposizione da ISIDE Spa.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alla funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio gestione rischi, ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- 1) il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- 2) il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Relativamente al primo livello, la Banca monitora la propria posizione di tesoreria attraverso il controllo giornaliero del Conto di Regolamento Giornaliero intrattenuto con l'Iccrea Banca Spa e tramite l'*Analisi Policy di Liquidità*, applicativo messo a disposizione da Iside Spa, che verifica l'adeguatezza delle riserve di liquidità rispetto alla massima esposizione al rischio riveniente: dalla posizione di tesoreria; dalle variabili a rischio oggetto di osservazione (raccolta a vista, raccolta a termine, linee di credito accordate e non utilizzate) sottoposte a determinate percentuali di tiraggio e dal livello di concentrazione della raccolta.

Per quanto concerne il presidio mensile la Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte

temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.

- il calcolo dell'indicatore denominato LCR (Liquidity Coverage Ratio) che compara il *buffer* di attività liquide a disposizione della Banca con i flussi di cassa netti attesi su un orizzonte di 30 giorni. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul “*Requisito in materia di Copertura della Liquidità*” che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

Per quanto concerne, inoltre, la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2014: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime n. 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 6%; (ii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito, dei conti deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno nel successivo mese e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risultano pari rispettivamente al 14%; (iii) la ripartizione delle fonti di finanziamento bancari (voce 20 del Passivo, Debiti vs. Banche) risulta essere pari al 6% per depositi interbancari, 22% per utilizzo del “Conto pooling” presso Iccrea Banca Spa, il 55% per la partecipazione alle Aste LTRO della BCE del 2012 e per il 16% per la partecipazione all'operazione TLTRO della BCE del 2014.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (conti di deposito) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto. Nella “*Politica di valutazione e pricing*” è stabilito, però, un limite annuo al riacquisto pari al 20% del valore nominale di emissione di ogni singola obbligazione;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività su specifici fattori di rischio.

I relativi risultati forniscono altresì un supporto per:

- ❖ la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi,
- ❖ la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- ❖ la revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore NSFR - “*Net Stable Funding Ratio*” costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul “*Finanziamento Stabile*” che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Consiglio di Amministrazione.

La Banca si è dotata anche di procedure organizzative e operative per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nella *policy* della Banca sono definiti gli indicatori che consentono di rilevare gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione.

La Banca, tradizionalmente, registra una buona disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con l'Iccrea Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi, rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Informazioni di natura quantitativa

I. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	59.634	2.317	168	4.673	12.437	12.075	21.178	196.219	159.603	2.649
A.1 Titoli di Stato	6	2	34	3	282	669	4.241	72.596	78.398.	
A.2 Altri titoli di debito	2			18	88	129	955	14.475	6.850	
A.3 Quote O.I.C.R.	5.886									
A.4 Finanziamenti	53.741	2.316	134	4.652	12.067	11.277	15.982	109.148	74.355	2.649
- banche	9.489							3.000		2.649
- clientela	44.252	2.316	134	4.652	12.067	11.277	15.982	106.148	74.355	
Passività per cassa	263.370	1.375	812	17.884	44.115	34.968	16.895	58.367	1.324	0
B.1 Depositi e conti correnti	261.911	278	525	676	3.152	2.599	2.165	2.266	379	0
- banche	3.009							2.000		
- clientela	258.902	278	525	676	3.152	2.599	2.165	266	379	
B.2 Titoli di debito	1.080	1.097	288	2.208	13.963	10.369	14.729	19.421	945	
B.3 Altre passività	380			15.000	27.000	22.000		36.680		
Operazioni fuori bilancio	(237)	0	0	2	0	79	155	0	0	0
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(237)	0	0	2	0	79.	155	0	0	0
- posizioni lunghe	2.155			2		79	170			
- posizioni corte	2.392						15			
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

I. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Dollaro USA

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	118	0	0	0	0	0	0	31	0	0
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito	20									
A.3 Quote O.I.C.R.	98	0	0	0	0	0	0	31	0	0
A.4 Finanziamenti - banche	34									
- clientela	63							31		
Passività per cassa	116	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.1 Depositi e conti correnti - banche	20	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- clientela	20									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	96									
Operazioni fuori bilancio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale - posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale - posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere - posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi - posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate - posizioni corte										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale - posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale - posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte										

INFORMAZIONI SULLA OPERAZIONE DI “AUTO-CARTOLARIZZAZIONE”

Informazioni generali

Nel 2013 la Banca ha partecipato ad un’operazione di auto-cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari residenziali concessi a clientela residente in Italia, con il proposito di incrementare l’ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l’Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità.

L’operazione, denominata Credico Finance 12 e realizzata con l’assistenza e il coordinamento di ICCREA Banca Spa, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari *in bonis* assistiti da ipoteca di 1° grado su immobili residenziali, erogati dalla Banca e da altre 34 BCC-CR consorelle a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di Euro 1,041 miliardi, di cui Euro 20,8 milioni relativi alla nostra Banca.

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stato l’Istituto Centrale ICCREA Banca con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Standard & Poor’s Credit Market Services Italy S.r.l. e DBRS Ratings Limited.

Per l’operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge 130/99, denominata Credico Finance 12 S.r.l., nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Rolling.

L’operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in “blocco”;
- acquisizione dei crediti da parte della società veicolo ed emissione da parte di quest’ultima di due classi di titoli ABS (*Asset Backed Securities*), titoli *Senior* di classe A e titoli *Junior* di classe B, questi ultimi emessi in pari numero delle BCC partecipanti e collegati ai rendimenti dei singoli portafogli delle BCC stesse;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* di tutti i titoli (classe A-*Senior* e classe B-*Junior*), per la quota di partecipazione all’operazione.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri generali e specifici:

Criteri generali

- (a) denominati in Euro;
- (b) classificati dalla relativa Banca Cedente come *in bonis* in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d’Italia;
- (c) derivanti da contratti di mutuo in relazione ai quali almeno una rata sia stata pagata;
- (d) derivanti da contratti di mutuo in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo Contratto di Mutuo;
- (e) derivanti da contratti di mutuo che prevedano il rimborso integrale ad una data non successiva al 31 dicembre 2042;
- (f) non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque non usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. “Mutui agevolati” e “Mutui convenzionati”);
- (g) non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della relativa Banca Cedente;
- (h) non derivanti da contratti di mutuo qualificati come “credito agrario” ai sensi dell’articolo 43 del Testo Unico Bancario, anche nel caso in cui l’operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;

- (i) derivanti da contratti di mutuo (1) che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione; (2) in relazione ai quali l'ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza; (3) che, alla Data di Godimento, non presentino rate scadute e non pagate.
- (j) interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo, né sia possibile, di effettuare ulteriori erogazioni;
- (k) derivanti da contratti di mutuo i cui debitori ceduti siano (i) persone fisiche residenti in Italia o (ii) persone giuridiche costituite ai sensi dell'ordinamento italiano, ed aventi sede legale in Italia;
- (l) derivanti da contratti di mutuo i cui garanti siano (i) persone fisiche residenti o domiciliate in Italia e comunque residenti nello spazio economico europeo o (ii) persone giuridiche costituite ai sensi dell'ordinamento di uno stato appartenente allo spazio economico europeo, ed aventi sede legale nello spazio economico europeo;
- (m) garantiti da ipoteca su beni immobili interamente costruiti;
- (n) in relazione ai quali il bene immobile principale sul quale è costituita l'ipoteca – intendendosi per tale il bene immobile che, nel caso di costituzione di una o più ipoteche su più beni immobili a garanzia dello stesso mutuo, ha il valore risultante da perizia più elevato – sia un bene immobile residenziale come risultante (i) dall'accatastamento di tale bene immobile principale nella categoria catastale compresa tra "A1" e "A9" oppure tra "R1" e "R3" oppure (ii) nel caso in cui il bene immobile principale sia in corso di accatastamento, dall'atto di compravendita a rogito di notaio o dalla perizia relativa a tale bene immobile principale effettuata in sede di erogazione del relativo mutuo.

ad esclusione dei:

- (i) mutui che, seppure *in bonis*, siano stati classificati, in qualunque momento prima della Data di Godimento (inclusa), come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia;
- (ii) mutui in relazione ai quali, alla Data di Godimento (inclusa), il relativo debitore ceduto (i) abbia inviato alla Banca Cedente la comunicazione di accettazione dell'offerta di rinegoziazione, ovvero (ii) si sia recato in una filiale della Banca Cedente ed abbia accettato l'offerta di rinegoziazione, ai sensi di quanto previsto dal D.L. 93/2008 come convertito dalla L.126/2008 e dalla Convenzione sottoscritta tra l'Abi ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze il 19 giugno 2008;
- (iii) mutui erogati da un pool di banche/enti creditizi, ivi compresa la Banca Cedente;
- (iv) mutui in relazione ai quali, alla Data di Godimento, (i) la Banca Cedente ed il relativo debitore ceduto abbiano in essere un accordo di moratoria che preveda la sospensione del pagamento delle rate (integralmente o per la sola componente capitale) o (ii) il relativo debitore abbia presentato alla Banca Cedente domanda per l'ammissione ad un accordo di moratoria che preveda la sospensione del pagamento delle rate (integralmente o per la sola componente capitale).

Criteri Specifici

- (A) il cui debito residuo sia, alla data del 31 ottobre 2012, superiore o uguale ad Euro 5.000 (cinquemila) ed inferiore o uguale ad Euro 196.000 (centonovantaseimila);
- (B) derivanti da contratti di mutuo che prevedano, alternativamente, (a) l'applicazione del tasso fisso per l'intera durata del contratto o (b) l'applicazione del tasso variabile per l'intera durata del contratto;
- (C) che, se a tasso variabile, abbiano uno spread superiore o uguale allo 0,8% ed inferiore o uguale al 4,5%;
- (D) che, se a tasso fisso, abbiano un tasso pari o superiore al 4,36% od inferiore o uguale al 7,5%;
- (E) derivanti da contratti di mutuo che prevedano il rimborso integrale ad una data non antecedente al 1° maggio 2013;
- (F) derivanti da contratti di mutuo che alla data del 31 ottobre 2012 non presentavano più di due rate scadute e non pagate;

- (G) derivanti da contratti di mutuo che prevedono un piano di ammortamento cosiddetto “alla francese”, per tale intendendosi il metodo di ammortamento progressivo per cui ciascuna rata è di importo iniziale costante e suddivisa in una quota capitale che cresce nel tempo destinata a rimborsare il prestito ed in una quota interessi;
- (H) garantiti da un'ipoteca in favore della relativa Banca Cedente (i) di primo grado legale, o (ii) di primo grado economico, intendendosi per tale: (a) un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale nel caso in cui alla Data di Valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente; (b) un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale nel caso in cui tutte le ipoteche aventi grado precedente (salvo eventuali ipoteche di grado precedente le cui obbligazioni garantite siano state integralmente soddisfatte alla Data di Valutazione) siano iscritte a favore della stessa Banca Cedente a garanzia di crediti che soddisfino tutti gli altri Criteri relativi alla stessa Banca Cedente;
- (I) erogati a persone fisiche che, in conformità con i criteri di classificazione adottati dalla Banca d'Italia con circolare 140 dell'11 febbraio 1991 (così come in seguito modificata) siano ricomprese in una delle seguenti categorie SAE (settore di attività economica): 600 (“famiglie consumatrici”), 614 (“artigiani”) o 615 (“altre famiglie produttrici”).

ad esclusione dei:

- (i) contratti di mutuo nei quali sia previsto il pagamento alla scadenza del relativo mutuo di una rata finale di ammontare significativamente superiore alle altre rate del relativo piano di ammortamento (c.d. maxi-rata finale o ratone finale);
- (ii) mutui il cui relativo debitore risulti essere segnalato come “sofferenza” da parte di altri istituti bancari, diversi dalla Banca Cedente.

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in Euro 20.799.158,72 mila e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 19 giugno 2013, comprensivo di interessi maturati ma non ancora esigibili alla data dell'operazione.

Caratteristiche dei titoli obbligazionari emessi dalla Società Veicolo

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli suddivisi in due classi, aventi le seguenti caratteristiche:

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile per un valore complessivo di Euro 916,4 milioni (partecipazione della nostra Banca pari a Euro 18,3 milioni) a cui è stato attribuito un rating A (sf) da parte della società di rating Standard & Poor's Credit Market Services Italy S.r.l. e A (sf) da parte di DBRS Ratings Limited.

Il tasso è l'Euribor a 3 mesi in euro maggiorato di uno spread pari a 20 bps annuo.

Data emissione 08/08/2013, data scadenza 18/12/2052.

I titoli di classe A, quotati presso la Borsa Valore di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro-quota dalle banche cedenti.

Titoli di classe B (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di Euro 125,029 milioni (partecipazione della nostra Banca pari ad Euro 2,5 milioni).

I titoli di classe B sono stati suddivisi in 35 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche, che hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo “alla pari”.

I titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti – pro quota - dalle banche partecipanti. e pertanto la Società Veicolo ha compensato i proventi relativi all’emissione dei titoli *asset-backed* con il corrispettivo dovuto a fronte dei crediti ceduti dalle BCC (*Originators*).

La Banca nel corso dell’anno ha conferito i titoli di classe A nel “Pool di Collateral” attivato presso ICCREA Banca Spa a garanzia della specifica linea di finanziamento.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l’operatività in cartolarizzazioni

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l’amministrazione e l’incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

Ciascuna Banca Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all’ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l’ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell’operazione dal punto di vista contabile, l’auto-cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- 1) i mutui auto-cartolarizzati rimangono allocati, nell’ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce “mutui”, generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) non si è rilevata alcuna passività verso la società veicolo poiché i titoli ABS (*Asset Backed Securities*) sono stati integralmente sottoscritti dalla nostra BCC in quanto Banca Cedente;
- 3) le spese legate all’operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell’*expected maturity*.

La non cancellazione dei mutui auto-cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l’esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Per l’operazione di auto-cartolarizzazione posta in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all’8% del valore ponderato delle attività auto-cartolarizzate. Quest’ultimo è calcolato in base all’approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (Metodologia Standardizzata).

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. *Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo*

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, anche i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispose le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Gestione Rischi, supportata dall'Area Amministrazione – Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione, è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Il rischio legale, connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso, dalla cui analisi non è emersa l'esigenza di procedere ad effettuare ulteriori accantonamenti in bilancio, salvo quelli già contabilizzati ed esplicitati nella presente nota.

Nel 2015 la Banca, oltre ad aver ricevuto un totale di 9 reclami da clientela (in leggera diminuzione rispetto a quelli ricevuti nei due anni precedenti), è stata oggetto un esposto in Banca d'Italia presentato da un cliente titolare di una posizione in contenzioso. Come meglio indicato nella Nota Integrativa, parte B, sezione 13, tabella 13.1, i reclami hanno generato oneri per circa € 19mila.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante", riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di *Risk Management* per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il "Modulo Banca" della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di verifica *ex post* dell'Internal Auditing e della Funzione di Compliance. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento

della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 8 (sistemi informativi) e 9 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi

informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca .

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 9, titolo V della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 8, Titolo V.

Alcune coerenti modifiche e integrazioni, sono state quindi apportate alla Business Impact Analysis.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

Con riferimento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" (c.d. "Pillar III" di Basilea 2) le previste tavole informative (*risk report*), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicati sul sito internet della Banca www.bccabruzzo.it.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca, pari a € **37.339** mila così come indicato nella Parte B – Sezione 14 Passivo della presente Nota Integrativa, è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di “fondi propri” come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate (“tier 1 capital ratio”) e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate (“total capital ratio”). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto “primo pilastro” rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare (“riserva di conservazione del capitale”, pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate)

Si fa inoltre presente che nel mese di novembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del **procedimento di revisione prudenziale (SREP)** condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento “*Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale*” pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza

patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("target ratio").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31/12/2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,2%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9,3%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio; a tale riguardo al 31.12.2015 **l'esposizione per operatività con soci e a ponderazione nulla è pari al 64,5%, (63,2% al 31.12.2014)** con una eccedenza del margine in valore assoluto, rispetto al limite minimo, pari ad € **71.542 mila**
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi. **L'esposizione della Banca per l'operatività fuori zona è pari al 3,2% (2,9% al 31.12.2014)** con un margine disponibile, in valore assoluto, di € **8.913 mila**

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi. L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2015	Importo 31/12/2014
1. Capitale	284	274
2. Sovrapprezzi di emissione	2.563	2.479
3. Riserve	30.270	29.348
- di utili	30.270	29.348
a) legale	30.787	29.865
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(517)	(517)
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	3.644	4.543
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.454	2.367
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(96)	(110)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	2.286	2.286
7. Utile (Perdita) d'esercizio	578	992
Totale	37.339	37.636

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.696	(121)	2.378	0
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.		(121)	5	(16)
4. Finanziamenti				
Totale	1.696	(242)	2.383	(16)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	2.378		(11)	
2. Variazioni positive	2.479		65	
2.1 Incrementi di fair value	1.243			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:			5	
- da deterioramento				
- da realizzo			5	
2.3 Altre variazioni	1.236		60	
3. Variazioni negative	3.282		175	
3.1 Riduzioni di fair value	286		160	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	2.158		7	
3.4 Altre variazioni	838		8	
4. Rimanenze finali	1.575		(121)	

Le voci 2.3 e 3.4 "Altre variazioni" si riferiscono alla fiscalità rilevata nell'esercizio e allo storno di quella dell'esercizio precedente.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Riserva
1. Esistenze iniziali	(110)
2. Variazioni positive	64
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	64
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	(50)
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(31)
3.2 Altre variazioni	(19)
3.3 Operazioni di aggregazioni aziendali	
4 Rimanenze finali	(96)

Sezione 2 – Fondi propri e coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (Tier 2 - T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

Per quanto riguarda la Banca, la rappresentazione in tale voce riguarda esclusivamente gli effetti delle rettifiche da "regime transitorio" su T 2 per applicazione del filtro prudenziale sul saldo positivo delle riserve da valutazione su titoli di debito (escluse riserve su titoli di Stati UE oggetto di "sterilizzazione").

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	37.296	37.566
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(18)	(6)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	37.278	37.560
D. Elementi da dedurre dal CET1	72	(14)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(1.402)	(2.369)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+/-E)	35.804	35.177
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	72	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dell' AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(72)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H+/-I)	0	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		145
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime Transitorio – Impatto su T2(+/-)	76	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M-N+/-O)	76	145
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	35.880	35.322

2.2 Adeguatezza patrimoniale**A. Informazioni di natura qualitativa**

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente “Regulatory Technical Standard – RTS” e “Implementing Technical Standard – ITS”) adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di “leva finanziaria” (“leverage ratio”), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “Internal Capital Adequacy Assessment Process” - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “stress”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto “Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);

- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- 0,7% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 5,2% ("target CET 1 ratio");
- 1% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 7% ("target Tier 1 ratio");
- 1,3% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 9,3% ("target Total Capital ratio").

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della pensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato:

- adeguato;
- in prevalenza adeguato;
- inadeguato.

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati (ove eccedenti rispetto alla misura della anzidetta riserva di conservazione del capitale).

In particolare, ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari) la banca individua per ciascun indicatore la soglia "critica di adeguatezza" che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l'indicatore adottato deve assumere per rispettare il

requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello stress test.

Nella definizione delle “soglie critiche di adeguatezza”, si fa inoltre riferimento alle nozioni, rispettivamente, di “*risk capacity*” e “*risk tolerance*” adottate nell’ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell’esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l’esercizio in corso (prospettico).

Come risulta dalla composizione dei Fondi Propri e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un **rapporto tra il Capitale primario di classe 1 e le attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 15,22%** (15,03% al 31.12.2014), **tra il Capitale di classe 1 e le attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 15,22%** (15,03% al 31.12.2014) ed un **rapporto tra i Fondi Propri e le attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 15,25%** (15,09% al 31.12.2014), superiore rispetto ai requisiti minimi.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito e dai rischi operativi, l’eccedenza patrimoniale si attesta su € 17.063 mila (€ 16.599 mila al 31.12.2014).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	536.044	505.950	207.285	207.509
1. Metodologia standardizzata	536.044	505.950	207.285	207.509
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			16.583	16.601
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			2.234	2.122
1. Metodo base			2.234	2.122
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			18.817	18.723
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			235.211	234.038
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			15,22%	15,03%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			15,22%	15,03%
C.4 Totale Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			15,25%	15,09%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda e pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Tale sezione non è di interesse della Banca e pertanto non viene compilata.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	397
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	11

Si precisa che i compensi indicati sono comprensivi dei gettoni di presenza, dei rimborsi spese documentati e delle indennità di carica spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

DESCR. RAGGRUPPAMENTO	ATTIVO	PASSIVO	GARANZIE RILASCIATE	GARANZIE RICEVUTE	RICAVI	COSTI
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	897	153	-	194	46	2
Società Controllate/Collegate	519	1	15	-	30	1
Altre parti correlate	156	275	-	3.160	6	3
Totali	1.572	429	15	3.354	82	6

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari. I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità e sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 27/12/2012 ha approvato le "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni poste in essere con parti correlate sono regolarmente effettuate a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

Allegato 1 - Prospetto delle proprietà immobiliari della Banca e delle rivalutazioni effettuate

IMMOBILE (dati in migliaia di euro)	Costo storico senza rivalutazioni	RIVALUTAZIONI			Scorporo Terreni IAS	Costo storico rivalutato 31.12.2006	Acquisiz./ Incrementi 2015	Costo storico rivalutato 31.12.2015	Fondo Ammortam. 31.12.2014	Quota Ammortam. 31.12.2015	Fondo Ammortam. 31.12.2015	Valore Residuo IAS 31.12.2015
		L. 72/83	L. 448/2001	FTA IAS								
Cappelle sul Tavo Via Umberto I, 78/80	215	53	427		105	590		590	313	9	322	268
Cappelle sul Tavo Piazza Marconi	947				191	756	1.471	2.314	110	29	139	2175
Montesilvano Via Vestina, 97/99	865		534	1.027	345	2.081		2.081	884	31	915	1166
Montesilvano Via Veirrotti, 196	628					628		628	139	9	148	480
Pescara Colli Via S.V. della Madonna, 9	568		273	814		1.655		1.658	667	24	691	967
Pescara Porta Nuova Via Misticioni n. 58								1.702	281	26	307	1395
Chieti Scalo Viale Abruzzo n. 384								1.373	135	21	156	1217
TOTALE	3.223	53	1.234	1.841	641	5.710	1.471	10.346	2.529	149	2.678	7.668

N.B. Il valore complessivo dei terreni è di € 776 mila (€ 641 mila da scorporo IAS + € 135 mila per acquisto terreno adiacente l'immobile di Cappelle sul Tavo – Piazza Marconi)

ALLEGATO 2**Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.**

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2015 con i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: società di revisione/revisore legale	ammontare totale corrispettivi
Corrispettivi spettanti per la revisione legale dei conti annuali	Revisore Legale	13
Corrispettivi di competenza per gli altri servizi di verifica svolti	-	-
Corrispettivi di competenza per i servizi di consulenza fiscale	-	-
Corrispettivi di competenza per altri servizi diversi dalla revisione contabile	-	-
Totale corrispettivi		13

Verbale del Collegio Sindacale del 15.03.2016

L'anno 2016, il giorno quindici del mese di marzo alle ore 09.30, presso la sede della Banca di Credito Cooperativo Abruzzese di Cappelle sul Tavo si è riunito, su convocazione del Presidente, il Collegio Sindacale della predetta società nelle persone dei sottoscritti sindaci effettivi:

dr. Flavia Novello Presidente
dr. Piero Redolfi sindaco effettivo
dr. Debora Di Giovanni sindaco effettivo

allo scopo di procedere all'esame del progetto di Bilancio della BCC Abruzzese di Cappelle sul Tavo chiuso al 31 dicembre 2015 e di redigere la Relazione di propria competenza.

Il Collegio procede all'esame del Bilancio di esercizio, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Nota Integrativa, prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto, prospetto della redditività complessiva, Rendiconto Finanziario, e corredato della Relazione sulla Gestione. I suddetti documenti sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione e consegnati al Collegio nella seduta del 10.03.2016.

Vengono posti a disposizione del Collegio, per la verifica, i documenti contabili ed i prospetti di riepilogo alla base della redazione del Bilancio.

A seguito dell'esame della documentazione suddetta, il Collegio procede alla redazione della Relazione di propria competenza, che si allega al presente verbale e che rimarrà a disposizione dei soci nei termini previsti dall'art. 2429 del codice civile.

La seduta viene definitivamente tolta alle ore 13.00, previa redazione, approvazione e sottoscrizione del presente verbale, del quale la Relazione è parte integrante.

Il Collegio Sindacale

dr. Flavia Novello
dr. Piero Redolfi
dr. Debora Di Giovanni

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE sul Bilancio al 31 dicembre 2015

PARTE PRIMA:

Relazione ai sensi dell'art. 14 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39.

Il Collegio Sindacale ha svolto la revisione contabile del Bilancio di esercizio della Banca di Credito Cooperativo Abruzzese chiuso al 31.12.2015, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto, prospetto della redditività complessiva, Rendiconto Finanziario, Nota Integrativa, dalle relative informazioni comparative con l'esercizio precedente, da una sintesi dei principi contabili significativi e dalle altre note esplicative, e corredato della Relazione sulla Gestione.

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del Bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta, in conformità agli International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea, e che segua gli schemi contenuti nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il Bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

Al Collegio Sindacale compete invece la responsabilità di esprimere un giudizio sul Bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile, svolta in conformità ai principi di Revisione Internazionali (ISA Italia), elaborati ai sensi dell'art.11, comma 3, del D.Lgs.n.39/10. Tali principi richiedono il rispetto dei principi etici e lo svolgimento della revisione contabile, al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il Bilancio d'esercizio non contenga errori significativi e sia nel complesso attendibile.

L'esame è stato dunque condotto secondo i principi statuiti per la revisione contabile, in conformità ai quali la revisione è stata svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare che il Bilancio non sia viziato da errori significativi e che risulti nel suo complesso attendibile.

Il procedimento di revisione è stato svolto in modo coerente con la dimensione della Banca e con il suo assetto organizzativo. Esso comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel Bilancio, nonché la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, e la valutazione della presentazione del Bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Il Collegio Sindacale ritiene di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il proprio giudizio professionale.

Sulla base delle considerazioni esposte, a giudizio del Collegio Sindacale, il Bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo Abruzzese di Cappelle sul Tavo al 31.12.15, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea, e segue gli schemi contenuti nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

La responsabilità della redazione della Relazione sulla Gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge, compete agli Amministratori della Banca, mentre è di competenza del Collegio l'espressione del giudizio sulla coerenza della medesima con il relativo Bilancio.

A tal fine, il Collegio Sindacale ha svolto le procedure indicate nel principio di revisione (ISA Italia) n. 720B, all'esito delle quali ritiene che la Relazione sulla Gestione sia coerente con il Bilancio d'esercizio della Banca al 31.12.2015.

PARTE SECONDA:

Relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Il Consiglio di Amministrazione ha posto a disposizione del Collegio il progetto di Bilancio d'esercizio al 31.12.2015, unitamente alla Relazione sulla Gestione, nei termini di legge.

Il progetto di bilancio si compone di sei distinti documenti: Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto, Prospetto della redditività complessiva, Rendiconto Finanziario, Nota Integrativa e relative informazioni comparative, e può essere riassunto nelle seguenti risultanze (dati in unità di euro):

Stato patrimoniale

Attivo	€ 486.482.574
Passivo e Patrimonio netto	€ 485.904.335
Utile dell'esercizio	€ 578.239

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€ 723.410
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€ 145.171
Utile/Perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle relative imposte	€ 0
Utile dell'esercizio (arrotondato all'unità di euro +1)	€ 578.239

La Nota Integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per la rappresentazione completa degli accadimenti aziendali e per la migliore comprensione dei dati di Bilancio, ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge.

In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste dalle norme del Codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Istituto.

L'esame è stato svolto secondo le "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e, in conformità a tali Norme, si è fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il Bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del Codice civile e degli International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea, emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB); ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del Bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements

(“quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio”) emanato dallo IASB, con particolare riguardo ai principi fondamentali della prevalenza della sostanza sulla forma, e della rilevanza e significatività dell’informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d’Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “ Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione”, ai documenti sull’applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall’Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle disposizioni della Banca d’Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del Bilancio e rispetto all’applicazione dei suddetti principi contabili internazionali.

Nel corso dell’esercizio 2015, il Collegio Sindacale ha partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione, ed ha operato n° 48 verifiche collegiali.

Nello svolgimento delle verifiche e degli accertamenti ci si è avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca, ricevendone adeguati flussi informativi.

In particolare, in ossequio all’art. 2403 del Codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, il Collegio:

- 8) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale, e sulle operazioni svolte con parti correlate;
- 9) in base alle informazioni ottenute, ha verificato come le azioni deliberate e poste in essere siano conformi alla legge e allo Statuto sociale, e non appaiano manifestamente imprudenti, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall’Assemblea o tali da compromettere l’integrità del patrimonio della Banca;
- 10) ha vigilato sull’osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 11) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull’adeguatezza dell’assetto organizzativo della Banca, mediante la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali e mediante riscontri diretti: sull’argomento non ha osservazioni particolari da riferire;
- 12) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell’attività sociale, e con i particolari obblighi e vincoli ai quali la Banca è soggetta; in proposito sono state verificate l’attività di analisi delle diverse tipologie di rischio e le modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E’ stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo;
- 13) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l’adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 14) ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l’avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dall'attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiederne la segnalazione in Banca d'Italia.

Si evidenzia, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del Codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 Codice civile, ritiene di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici, in conformità al carattere cooperativo della Banca, e dettagliati nella Relazione sulla Gestione.

In considerazione di quanto sopra esposto, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del Bilancio dell'esercizio al 31.12.2015, e concorda con la proposta di destinazione del relativo risultato formulata dal Consiglio di Amministrazione.

15 marzo 2016

Il Collegio Sindacale

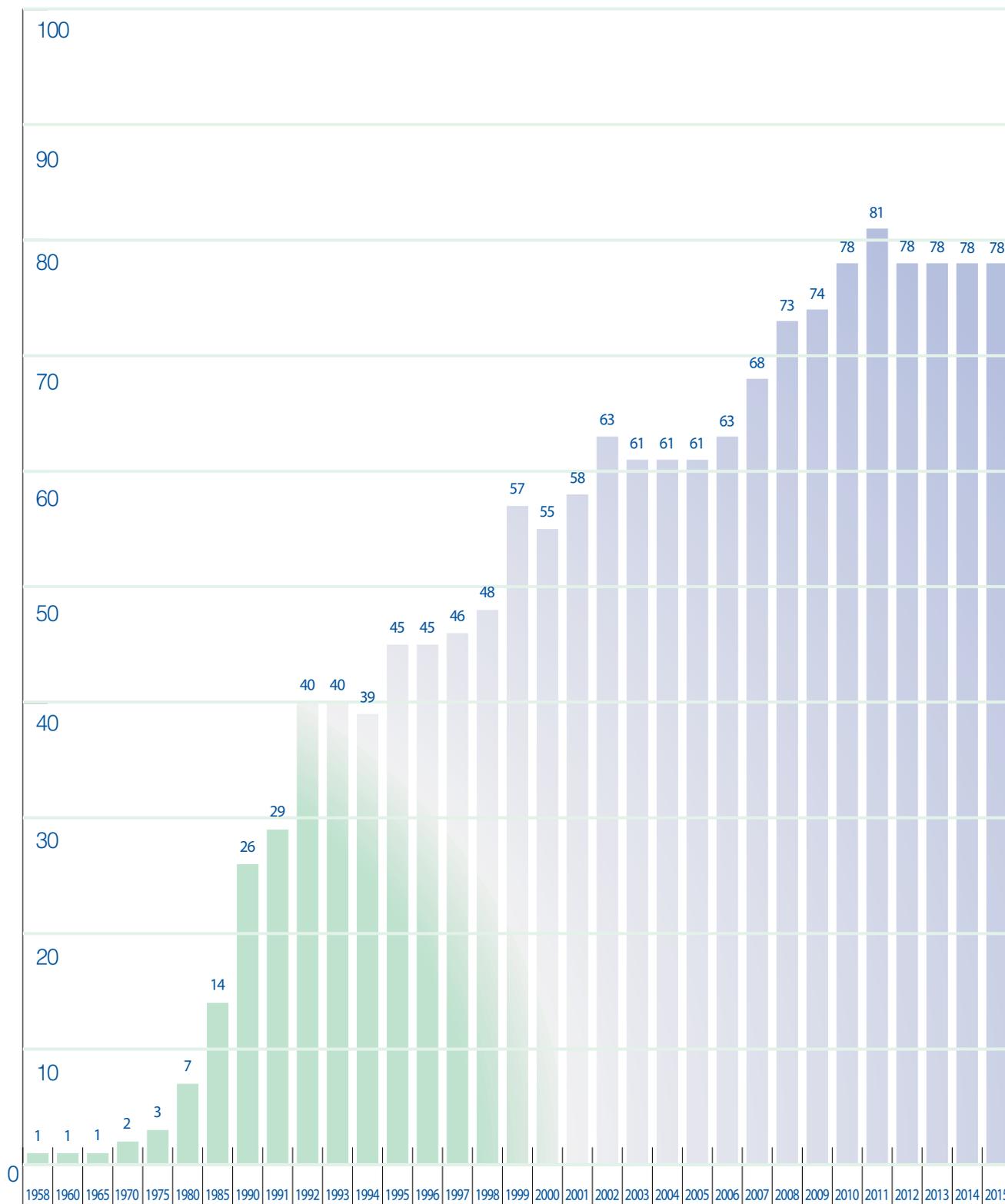
dr. Flavia Novello

dr. Piero Redolfi

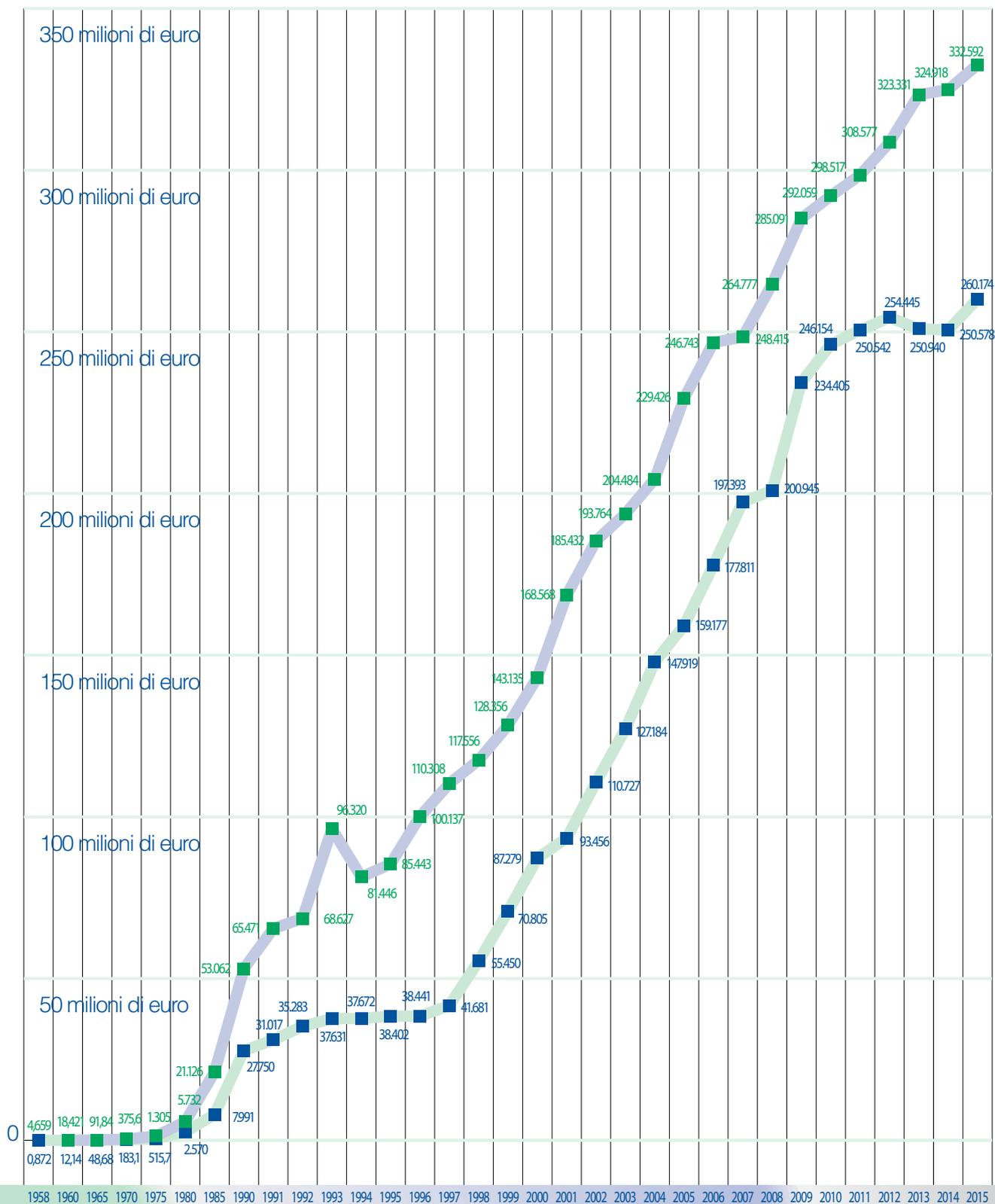
dr. Debora Di Giovanni

GRAFICI

DIPENDENTI



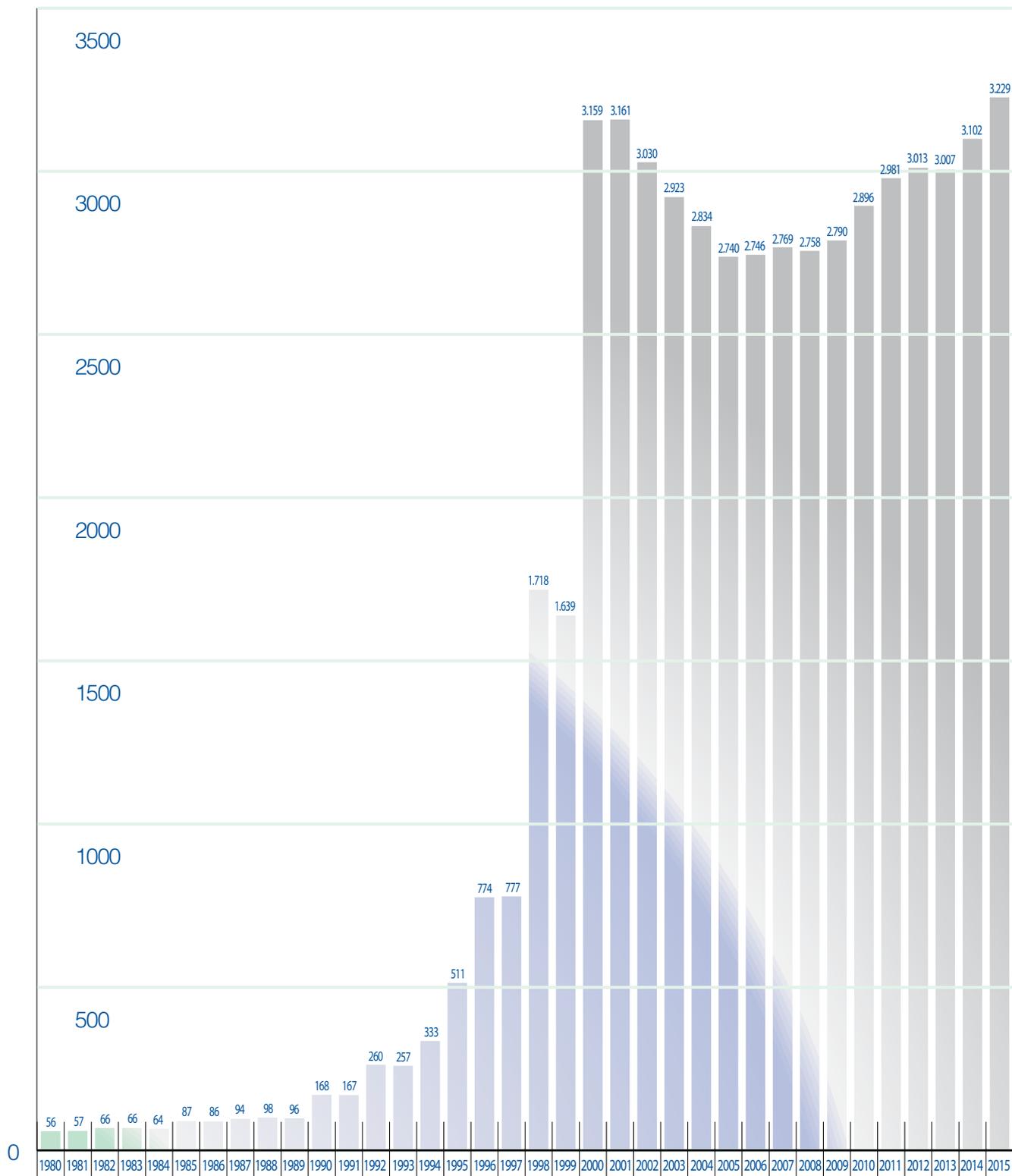
DEPOSITI E IMPIEGHI



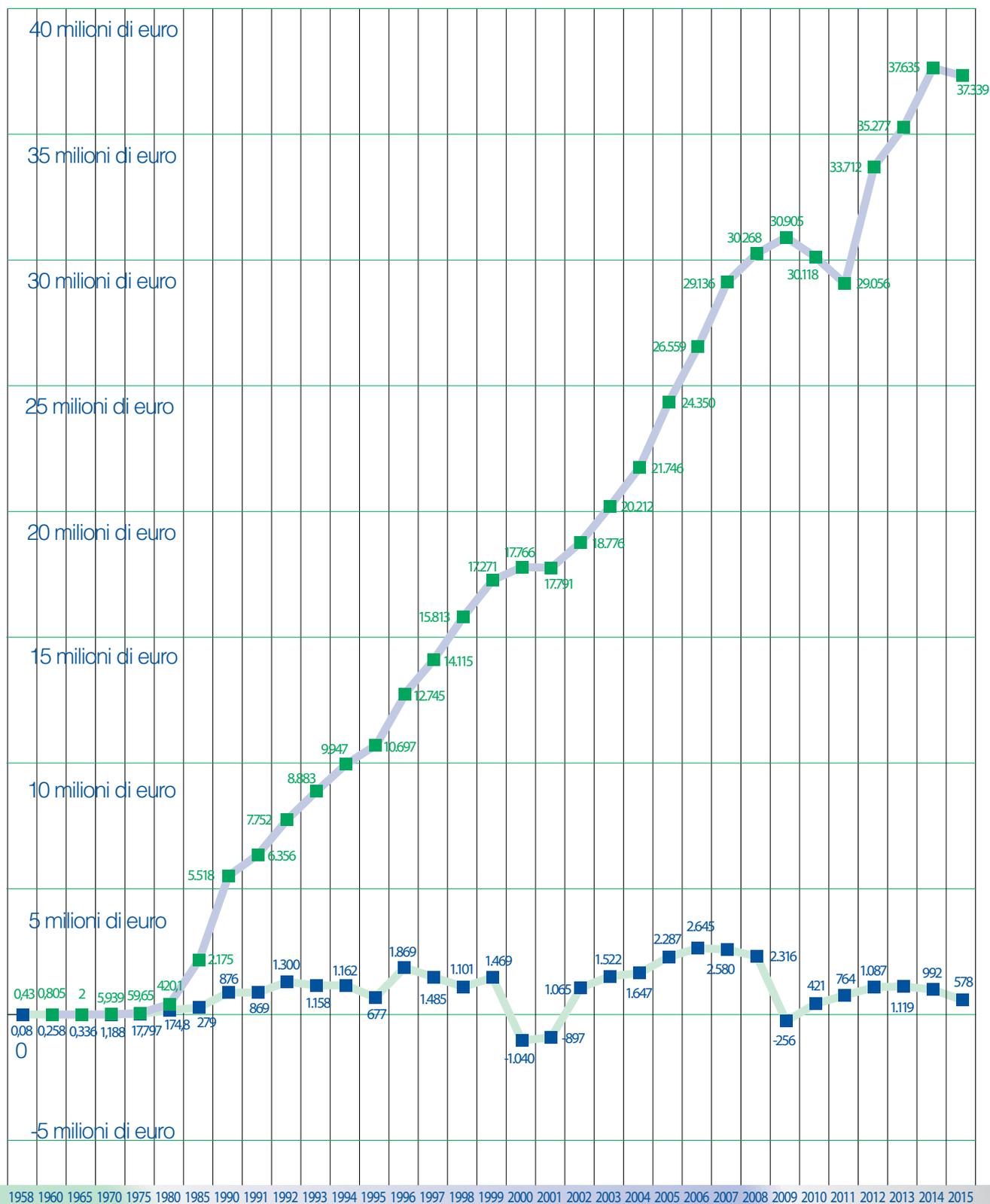
■ depositi
■ impieghi

i dati sul grafico sono espressi in migliaia di euro

COMPAGINE SOCIALE



PATRIMONIO/UTILE NETTO

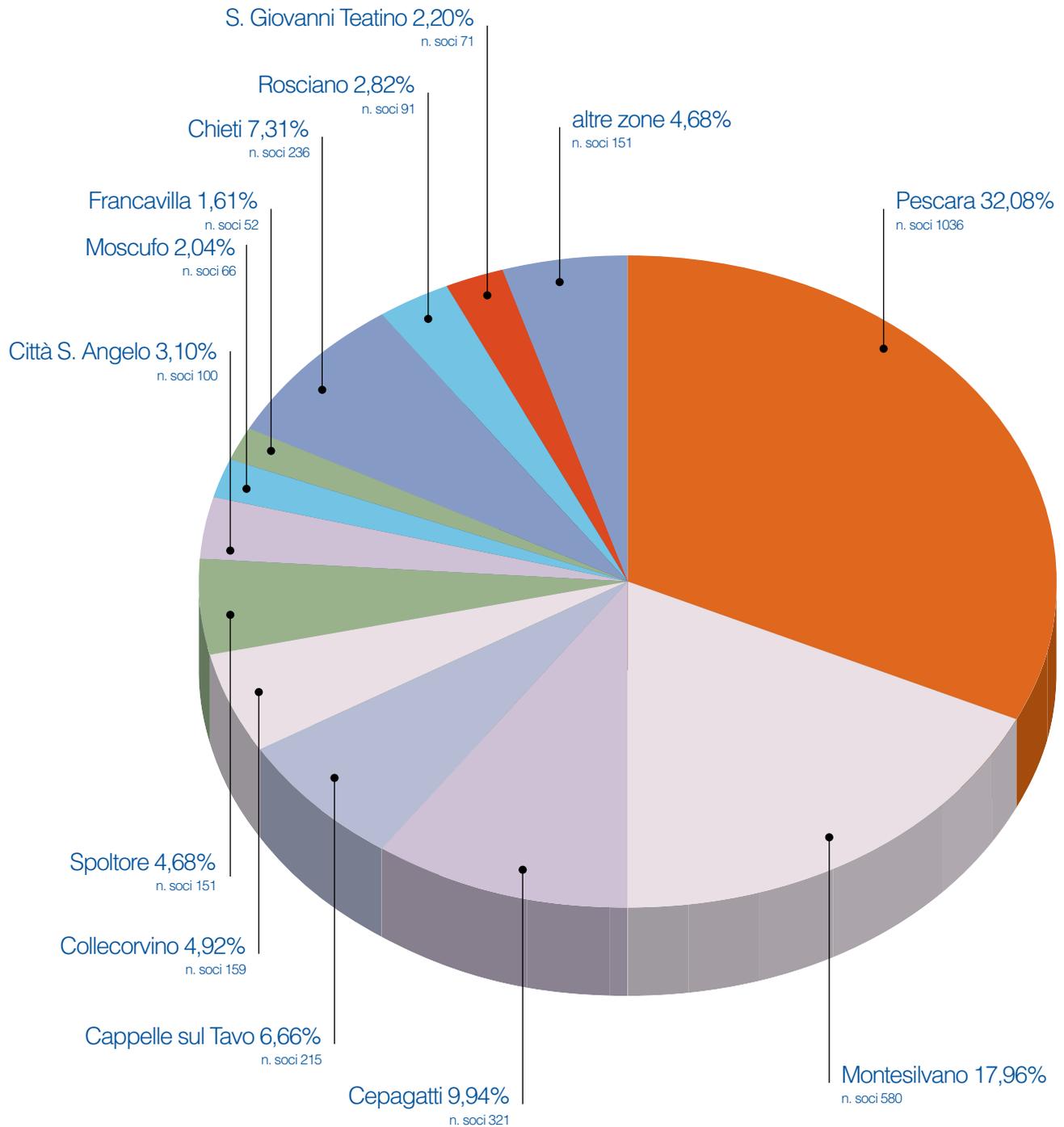


 patrimonio
 utile netto

i dati sul grafico sono espressi in migliaia di euro

RIPARTIZIONE SOCI

TOTALE SOCI N. 3.229



SEDE LEGALE

Via Umberto I, n.78/80
65010 Cappelle sul Tavo
tel 085 4474201 - fax 085 4470199
www.bccabruzzese.it

SEDE AMMINISTRATIVA

Piazza Marconi I,
65010 Cappelle sul Tavo
tel. 085 44741

FILIALI

Sportello di Cappelle sul Tavo

tel 085 44 74 208

Montesilvano

Via Vestina n. 97/99
65016 Montesilvano
tel 085 44 74 304 (303 -323)
fax 085 468 20 10

Montesilvano Sud

Via Verrotti n. 196
65016 Montesilvano
tel 085 44 92 202 - fax 085 44 57 168

Pescara Colli

Strada Vecchia della Madonna n. 9
65125 Pescara
tel 085 44 74 400 (2-3-4) - fax 085 41 555 47

Pescara Porta Nuova

Via Misticoni n. 58
65128 Pescara
tel 085 66 222 - fax 085 63 390

Collecorvino

Viale Italia n. 101
65010 Collecorvino
tel 085 820 80 64 - fax 085 820 80 39

Villanova di Cepagatti

Via G. D'Annunzio n. 2
65012 Cepagatti
tel 085 97 72 614 - fax 085 97 72 577

Chieti Scalo

Viale Abruzzo n. 384
66100 Chieti
tel 0871 54 01 10 - fax 0871 57 16 16

Santa Teresa di Spoltore

Via Mare Adriatico n. 12
65010 Spoltore
tel 085 84 24 543 (542) - fax 085 84 24 546

SPORTELLI ATM

Cappelle sul Tavo

Località Terrarossa
Via Carducci n. 54
65010 Cappelle sul Tavo

Centro Commerciale Orione

Via Vestina n. 249
65016 Montesilvano

Cepagatti

Via Roma n. 16
65012 Cepagatti

SERVIZI DI TESORERIA COMUNALE / ATM

Cappelle sul Tavo

Via Umberto I n. 78/80
65010 Cappelle sul Tavo
tel 085 44741 - fax 085 44 70 199

Collecorvino

Via Principe di Piemonte n. 6
65010 Collecorvino
tel 085 820 50 05

Moscufo

Via G. D'Annunzio n. 2
65010 Moscufo
tel 085 97 91 50

UFFICIO DI RAPPRESENTANZA

Pescara

Via Nicola Fabrizi n.132
65122 Pescara
tel 085 99 43 163

Cappelle sul Tavo



Abruzzese